

COMUNE DI RUBANO
SEDUTA DEL 13 APRILE 2010

La seduta inizia alle ore 20.05

Sindaco

Diamo inizio ai lavori del Consiglio Comunale, buona sera a tutti, iniziando con l'appello.

Segretario Comunale

Buonasera.

Gottardo Ottorino, presente; Cabianca Stefano, presente; Rampado Alberto, presente; Donegà Stefania, presente; Gatto Ermogene, presente; Gazzetta Giovanna, presente; Vergati Pierluigi, presente; Dall'Aglio Francesca, presente; Doni Sabrina, presente; Tondello Marco, presente; Rampazzo Lorenzo, assente; Pirazzo Luca, assente; Ceron Matteo, presente; Segato Lorenzo, presente; Targa Fabio, assente; Mingardo Gianluca, presente; Gottardo Michela, assente; Pedron Nicola, assente; Tarquini Luigi, presente; Consoli Antonio, presente.

Nomina scrutatori.

Sindaco

Per la maggioranza?

Rampado Alberto

Doni Sabrina e Vergati Pierluigi.

Sindaco

Per la minoranza?

Tarquini Luigi

Per le minoranze Antonio Consoli.

Sindaco

Prima di dare avvio ai lavori del Consiglio con la presa in considerazione degli ordini del giorno, ci sono delle interrogazioni a nome di consigliere Tarquini, consigliere Consoli e Mingardo. Consigliere Consoli.

Consigliere Antonio Consoli

La mia riguarda delle lamentele da parte dei cittadini relative ad una cabina telefonica posta in piazza Aldo Moro. Tale cabina da tempo non è illuminata, è anche poco presa in servizio, in quanto è lasciata andare anche a livello tecnico. Qualche cittadino anziano che non ha la possibilità di avere il cellulare necessita del servizio, il quale non è in funzione. Inoltre non è illuminata e di sera diventa ricettacolo di delinquenza.

Chiedo che l'Amministrazione si faccia avanti nei confronti di Telecom, che penso sia il gestore della cabina, per poterla eventualmente sostituire, visto che è un servizio per i cittadini, con una simile a quella presente davanti al Municipio, la quale è aperta e di conseguenza difficile da utilizzare come spazio per delinquere.

Per quanto riguarda invece piazza Piscopia, da circa tre settimane non c'è l'energia elettrica, e di conseguenza la piazza non è illuminata. Mi è stato detto dall'Amministrazione, RZ, interpellata circa una settimana fa oltre al Punto Sì, che avrebbero risolto il problema, ma a tutt'oggi il problema persiste. La zona non è illuminata creando il problema della delinquenza, che resta aperto, visti gli ultimi fatti accaduti.

Sindaco

Per ciò riguarda la questione della cabina, registriamo la segnalazione del consigliere Consoli, anche se faccio alcune sottolineature: l'esperienza che abbiamo avuto in passato con Telecom ci ha insegnato che è molto difficile avere risposte positive, in quanto i tempi con i quali risponde alle sollecitazioni, almeno per quanto riguarda le nostre, sono lunghi e numerosi sono i solleciti da fare per arrivare ad una definizione.

Faremo sicuramente la nostra parte cercando di rimettere la cabina in condizioni di funzionare, anche se dobbiamo rilevare che negli ultimi anni Telecom sta riducendo costantemente il numero delle cabine presenti sul territorio. Capiremo che intenzioni hanno rispetto alla cabina presente in piazza Aldo Moro.

Per la questione di piazza Piscopia passo la parola all'assessore Gatto.

Assessore Gatto Ermogene

La segnalazione che il consigliere Consoli ha evidenziato è stata effettuata per l'ultima volta questa mattina dal sottoscritto all'Ufficio Tecnico nella persona del tecnico addetto agli impianti. Non ho avuto un riscontro sul motivo tecnico che impedisce la completa illuminazione. Credo però che siano in condizioni di operatività pertanto l'inconveniente verrà rimosso al più presto, nei tempi tecnici ammessi.

Consigliere Consoli Antonio

Assessore, ringrazio, però vorrei una certa sicurezza per l'attivazione perché sono già passate tre settimane.

Consigliere Tarquini Luigi

La mia interrogazione riguarda la deroga al divieto di esercizio di attività nella realizzazione della strada di collegamento tra Sarameola e il capoluogo. L'8 giugno 2009 l'architetto Silvio Visentin, responsabile dello Sportello Unico per l'Edilizia, rilasciava alla ditta Ottorino Costantini l'autorizzazione alla deroga al divieto di esercizio di attività al fine di potere eseguire le opere di costruzione della strada via Toscana. Alla ditta è stata data la possibilità di lavorare dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 del mattino alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 18.00, fino al 31 marzo del 2010. Alla ditta veniva però prescritto che il livello sonoro misurato a un metro dall'abitazione più vicina non dovesse superare i 65 decibel e che dovessero essere utilizzati mezzi d'opera possibilmente silenziati.

Ambedue queste prescrizioni sono state notevolmente disattese perché, secondo quanto riferito dagli addetti ai lavori, il minimo rumore emesso da un cingolato è pari a 95 decibel. Tenendo conto dei rumori insopportabili, delle montagne di terra, del gran puzzo della polvere che vola col vento, i cittadini che vivono vicino alla strada hanno stoicamente sopportato tutti questi disagi visto che si trattava della realizzazione di un'opera pubblica.

Visto che la deroga scadeva il 31 marzo scorso, un cittadino si è più volte attivato a partire dal venerdì primo aprile chiedendo alla sede di Selvazzano del Consorzio di Polizia Municipale se fosse stata rilasciata nuova autorizzazione di deroga. Dopo varie richieste, il 12 aprile l'ingegner Rodano, incaricata del problema, rispondeva alla telefonata del cittadino facendo presente che il 9 aprile 2010 il Comune di Rubano aveva riconcesso la deroga fino a termine dei lavori.

Alla ditta inadempiente non è stata erogata alcuna sanzione pecuniaria, come previsto in questi casi. Tutti devono munirsi di un permesso. Il comportamento è inaccettabile in quanto non tiene conto delle giuste lamentele dei cittadini, che non si sentono tutelati dall'Amministrazione comunale. Il rumore massacrante, in ultima analisi, è stato concesso per una decina di giorni anche senza il dovuto il permesso.

Sempre in merito alla realizzazione di questa opera pubblica, la strada di collegamento tra Sarmeola e il capoluogo, tutti noi conosciamo il fatto che la direzione dei lavori di tale opera è esterna ai nostri uffici comunali. Ma questa Amministrazione sta effettuando dei controlli nei confronti di chi sta compiendo l'opera? Siamo andati a controllare come vengono eseguiti i lavori? Quali materiali vengono utilizzati? Se sono quelli previsti dal capitolato? Sono stati effettuati controlli riguardo la qualità del cemento, la quantità che viene utilizzato, la quantità di ferro e la qualità dello stesso e quant'altro? Quando sarà ultimata la strada, come si farà a vedere se la ditta ha effettuato o meno i lavori a regola d'arte? Se non gli facciamo sentire il fiato sul collo, non vorrei che questi signori pensassero più al risparmio per la realizzazione dell'opera consandoci un'opera di scarsa qualità. Invito l'Amministrazione ad andare a visionare con i tecnici l'esecuzione dei lavori e a relazionare a questo Consiglio Comunale nel caso vengano riscontrate anomalie, a garanzia dell'impiego dei denari pubblici.

L'altra interrogazione riguarda un paio di cose che su questo territorio negli ultimi tempi queste minoranze, ma penso anche alcuni della maggioranza, dovrebbero aver notato: una mancanza di controllo del territorio e una pronta azione di ripristino di ciò che va risistemato per il bene della nostra collettività. Mi riferisco al semaforo presente in questo incrocio, di fronte all'ex ASL, nel quale c'è un pozzetto che sta sprofondando di circa 20-30 centimetri, ed è più di un mese che a fianco, dove non c'è il marciapiede ma una specie di aiuola rialzata dal marciapiede, sono presenti dei materiali inerti, calcinacci o terriccio, posizionati vicino a un platano. Ieri davanti a me un ragazzo con la motocicletta stava per schiantarsi proprio sul semaforo, perché quel pozzetto è sprofondato troppo e va ripristinato.

Altro problema è in via Palù: l'altro giorno andando a portare un po' di pane secco al canile mi sono accorto della presenza di un palo in legno spezzato, probabilmente dovuto alla manovra di qualche mezzo che stava effettuando dei lavori, al quale è stata legata con una corda una barra di ferro. E' sinceramente pericoloso e va fatto ripristinare dalla ditta che gestisce il servizio, sia telefonica che elettrica. Ci sono queste situazioni che vanno controllate.

Altre cose mi riservo di fargliele presenti la prossima volta.

Sindaco

Per ciò che riguarda il rumore durante la costruzione del prolungamento di via Toscana, è evidente che non è possibile in situazioni di questo genere rispettare tutti i parametri di una condizione di vivibilità del territorio normale, pertanto una deroga deve essere consentita. Ma preciso che i 95 decibel rispetto ai 60, cui

faceva riferimento il consigliere Tarquini, sono misurati in condizioni completamente diverse e probabilmente non sono neanche misure confrontabili: un conto è misurarli alla cabina, al posto guida dell'operatore, e un conto in prossimità della abitazione più vicina. E' evidente che le misure non sono confrontabili. Ma verificherò se ci sono le condizioni per cui la ditta debba essere sanzionata, visto che non si è preoccupata di chiedere l'eventuale deroga agli uffici.

Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori, faccio presente che la direzione dei lavori è incaricata dal Comune e quindi, come tale, fa le veci della Amministrazione. Gli uffici effettuano comunque sopralluoghi durante l'esecuzione dei lavori per verificarne l'andamento, anche se questo non può essere una garanzia, perché questa non è in capo ai tecnici dei nostri uffici, ma alla direzione lavori, e ciò vale per ogni tipo di cantiere e di opera pubblica: in ogni situazione c'è un tecnico incaricato che si assume la responsabilità di dichiarare che tutto è stato eseguito secondo progetto e secondo regola dell'arte. La normativa da questo punto di vista è molto stringente rispetto alle responsabilità che si assumono i tecnici che svolgono il ruolo di direzione lavori. Nonostante questo ci sono poi tutte le fasi di collaudo, di verifica sia da un punto di vista amministrativo, che tutte le dichiarazioni siano presenti, sia da un punto di vista strutturale, che l'opera risponda ai requisiti previsti nel progetto.

Se ci sono anomalie saremo in grado di relazionarle in Consiglio, per rendere edotti i Consiglieri della situazione che andremo ad identificare. Finora non ci sono state anomalie di alcun tipo, anzi mi risulta che i lavori stiano procedendo. Ci sono forse ritardi rispetto alla tabella di marcia iniziale a causa dell'andamento della stagione invernale che non è stata ottimale. Ma non mi pare che questa sia una questione particolarmente significativa.

Per quanto riguarda la questione del controllo del territorio, il pozzetto in via Rossi l'avevamo già visto, compreso il materiale depositato di fianco alla sede stradale. Ci sono state segnalazioni da parte degli uffici che hanno chiesto il ripristino alla ditta che ha eseguito i lavori, si tratta di posa di fibra ottica. Abbiamo problemi però a far eseguire i ripristini adeguati, e di questo dobbiamo prenderne atto, perché finora purtroppo i solleciti non hanno raggiunto lo scopo.

Per quanto riguarda la questione del palo di legno spezzato in via Palù, dovremo verificare la situazione e se questa è legata all'urbanizzazione in atto lì in prossimità, dovremo fare intervenire la ditta, se ci sono le condizioni, o comunque garantire la sicurezza della palificazione. Non so se l'Assessore Gatto da questo punto di vista ha ulteriori informazioni. No.

Consigliere Tarquini Luigi

Sindaco, vorrei aggiungere due parole. Per quanto riguarda i rumori, se misurati a bordo dei mezzi o vicino alle case, resta il fatto che ci sono ed è un gran frastuono. I cittadini stanno sopportando una situazione che va avanti da quando sono iniziati i lavori. Se nel contratto con la ditta è prevista una sanzione perché non utilizzano né i mezzi silenziati, né tanto meno rispettano le regole e le leggi, questa va sanzionata, e per dieci giorni la ditta ha operato senza la dovuta autorizzazione. Questo è un dato di fatto e mi auguro che lei faccia in modo di sanzionare questa ditta avvisandola che non si permetta più di non rispettare le regole.

Per quanto riguarda il discorso dei materiali: non mi risulta che gli Uffici Tecnici siano andati a visionare il tipo di materiale che sta utilizzando questa ditta. Che vengano effettuati collaudi lo sappiamo, Sindaco, al termine di un'opera è

l'Ufficio Tecnico Comunale che va a fare il collaudo. Ma io non ho parlato di collaudi, ma di materiali: cemento, quantità di ferro, di ciò che si sta mettendo alla base di una strada, se è di categoria A, B, C o quel che sarà. Non mi risulta che sono stati effettuati i controlli dovuti. Me ne darà atto, penso che ci sia anche una relazione, perché se mandiamo i nostri tecnici a controllare cosa fa la direzione lavori di una ditta, mi auguro che i tecnici poi relazionino all'Amministrazione. Se c'è una relazione, che venga reso edotto il Consiglio Comunale o, quanto meno, me che sono l'interrogante. Penso di essere stato più chiaro.

Per quanto riguarda i problemi del pozzetto, che da oltre un mese sta sprofondando, capisco che gli uffici comunali facciano fatica a fare ripristinare ad una ditta che ha messo in opera le fibre ottiche, ma quella buca è pericolosa, va quanto meno transennata. La transenniamo, la blocchiamo, poi attendiamo i tempi tecnici, e chiederemo a questa ditta anche dei danni. Ma non possiamo permettere che le macchine si giochino gli ammortizzatori e chi sta in bicicletta o in motorino rischi di fare il capotombolo. È un pericolo pubblico, questo problema va subito affrontato, non possiamo aspettare le calende greche perché la ditta non risponde. Le ditte non rispondono mai, una volta che hanno preso i soldi.

Sindaco, provvediamo, mandiamo i nostri tecnici e vediamo se il dislivello è tale da essere identificato come pericolo. L'Amministrazione ha la responsabilità di transennare quel pozzetto e di rendere la viabilità idonea nei pressi di quel semaforo.

Sindaco

Colgo la segnalazione del consigliere Tarquini e provvederemo a verificare lo stato di fatto del pozzetto. Non è detto che i tecnici debbano fare delle relazioni nel momento in cui escono a fare delle verifiche. Ma, come ho detto prima, qualora ci siano delle situazioni di inadempienza, saremo pronti a relazionare il Consiglio Comunale.

Consigliere Mingardo Gianluca

Ho ricevuto segnalazioni di persone, extracomunitari o comunitari, comunque stranieri, che passano all'ufficio sociale a prendere contributi, in particolare dei buoni, che spendono poi per birra e sigarette. Questo di fronte a cittadini, all'Alì o da qualche altra parte, i quali vedono che pagano con tali buoni, lasciandoli perplessi e dando adito ad una serie di commenti.

Vorrei si verificassero queste situazioni, non faccio i nomi stasera perché siamo in seduta pubblica, ma poi se volete vi dò i nominativi. Il Comune elargisce denaro a famiglie che dovrebbero aver bisogno di ben altro oltre a birra e sigarette. Mi pare sia necessario correre a rimedi. Se dobbiamo rilasciare i buoni che vengono usati per questi vizi, ritengo sia da toglierli.

Vorrei ritornare sul discorso isole ecologiche. Ho ben presente, sono andato a fare un giro, la situazione dell'isola ecologica di via Pordenone: è un'indecenza. Mi vengono in mente discorsi fatti in passato riguardo telecamere, rangers, controlli, numero di telefono a disposizione e quant'altro; ma quando poi ci si avvicina ad un operatore che, per carità, può dare i pareri che vuole, sono del tutto personali, e vengono fuori battute del genere: che le segnalazioni fatte a questo numero di telefono di persone che hanno portato brande, che hanno buttato il secco dentro la carta, di varie irregolarità nel gettare i rifiuti, hanno portato all'emissione di multe che poi sono state anche tolte, è molto grave.

La mia domanda è questa: lei è a conoscenza di multe emesse per comportamenti non regolari nel portare i rifiuti, che poi sono state tolte perché è stato presentato ricorso. Mi vengono in mente certi Consigli nei quali si parlava di numero di telefono, rangiers, telecamere. Vorrei sapere se esiste un controllo di queste isole ecologiche, perché più avanti andiamo più la situazione sta peggiorando, si trova di tutto e di più e ormai sono discariche a cielo aperto, come già abbiamo detto migliaia di volte.

Sindaco

Per quanto riguarda la questione della cancellazione di sanzioni, credo di averne vista una negli anni passati forse, relativamente ad una situazione che oggettivamente poteva essere dubbiosa. Per il resto non ricordo che, nonostante le numerose segnalazioni da parte di chi è stato coinvolto in situazioni di questo genere, siano state concesse. Sempre che questo coinvolga il Comune, non ho infatti elementi per dire se da parte del Comando ci siano state azioni di questo tipo, ma dubito fortemente. Devo verificare.

Per quanto riguarda la questione delle isole ecologiche la situazione è sempre quella che già conosciamo: è chiaro che gli interventi di controllo che possiamo fare sul territorio attraverso le telecamere è onerosa e in passato sono anche stati fatti degli appostamenti con telecamere di tipo mobile montate sulle auto dei vigili urbani. Se la situazione progredisce in questa direzione dovremmo tornare a controlli di questo tipo. Altri interventi, con telecamere di tipo fisso, diventano molto complicati e onerosi, perché hanno costi di impianto importanti.

Periodicamente vengono fatte campagne di controllo da parte della Polizia Locale e gli effetti tendenzialmente si vedono con le segnalazioni che ci arrivano da parte dei cittadini, perciò torniamo a insistere con i controlli della Polizia Locale sul territorio.

Sulla questione dei contributi al sociale: credo che giustamente debbano essere verificati in base ai nominativi che ci verranno forniti, perché il lavoro delle operatrici, e delle assistenti sociali è sempre molto dettagliato, quindi se non hanno elementi che mettono in dubbio il rapporto di fiducia nei confronti delle persone che richiedono il contributo, è chiaro che esse utilizzano le informazioni che hanno a disposizione. Se abbiamo altre informazioni le mettiamo a disposizione degli uffici e quindi valutiamo la sostenibilità o meno del caso.

Non è la prima volta che rifiutiamo, se ci sono le segnalazioni, l'erogazione di contributi di fronte ad un comportamento non adeguato da parte delle persone che si rivolgono agli sportelli.

Consigliere Mingardo Gianluca

Per quanto riguarda quest'ultima questione poi le fornisco i nomi, compresi quelli dei testimoni che vedono la situazione, il negozio in cui vanno e tutto quanto possa essere utile, in modo molto dettagliato.

Per quanto riguarda le isole ecologiche non so più cosa dire perché ne abbiamo dette tante negli ultimi 6-7 anni: dalle spese all'interramento delle campane, dove abbiamo buttato via una valanga di soldi e il risultato è quello che io ed altri avevamo previsto. L'unica differenza è che abbiamo buttato via diversi soldi. Per quanto riguarda il controllo, non so se sto sbagliando, ma doveva esserci un intervento anche da parte di Etra per verificare queste isole, zone dove di anno in anno la situazione sta peggiorando. Voglio ricordare che c'è un'isola a Bosco, per la quale abbiamo speso dei soldini, ancora là ferma. L'interramento delle isole è

stato un fallimento, abbiamo speso circa 35.000 euro e questi sono i risultati. Si parlava di telecamere, di rangers, proposte che, da parte mia, ho sempre accolto con un sorriso, non per prendere in giro, ma perché giudicavo questi interventi inutili, così come si è poi verificato negli anni.

Io spero che questa Giunta prenda delle decisioni un po' più forti per risolvere il problema, perché fino ad ora non è stato assolutamente risolto. Ci sono varie zone, come via Pordenone o via Ticino, in cui sento lamentele comunque e dovunque e so di cittadini che si sono rivolti anche alle Forze dell'Ordine, alla Procura, e mi viene in mente di cittadini che nel 2007 si lamentavano e che, sentito il Comune ed Etra, si iniziava a parlare di telecamere, con lampade particolari che permettevano di vedere anche di notte. Però i risultati, basta passare sabato e domenica in tutte le isole che ci sono in giro per il territorio, sono gli stessi perché si trova di tutto e di più.

Sindaco

Mi pare comunque che questa situazione nel tempo non sia andata peggiorando, anzi, tutto sommato negli ultimi anni ha trovato un certo equilibrio. Certo che non dobbiamo abbassare la guardia, perché è evidente che la cosa deve restare sotto il controllo e quindi periodicamente vengono attivate azioni di controllo da parte dei vigili urbani con sanzioni dei soggetti che vengono individuati.

Gottardo. Gentilmente, se magari mi avvertivi prima.

Consigliere Gottardo Michela

Chiedo scusa al Sindaco se non l'ho preavvisato, sono arrivata con un quarto d'ora di ritardo, siamo ancora nell'ambito delle interrogazioni e interpellanze, quindi, se non abbiamo superato il tempo concesso dallo Statuto e dal Regolamento per le interrogazioni, chiedo al Sindaco la possibilità di fare due veloci interrogazioni.

La prima: mi ricollego a quanto ha già detto il consigliere Mingardo in tema di isole ecologiche in sofferenza. Chiedo al Sindaco di motivare o illustrare perché alcune isole ecologiche, in particolare mi riferisco a quella della lottizzazione Borromeo, non sono ancora attivate, anche se la lottizzazione è in fase di realizzazione, in quanto quell'isola serve comunque un bacino di abitazioni, di utenze che potrebbero sicuramente trarne un beneficio, e se l'intera cittadinanza ne venisse messa a conoscenza, potrebbe anche diminuire il livello di sofferenza di altre isole ecologiche. Se ci sono dei motivi particolari, chiedo al Sindaco se gentilmente ce li vuole illustrare.

La seconda riguarda la viabilità delle strade locali del nostro territorio. Ci sono strade che lambiscono i nostri quartieri, che sempre più diventano possibilità o vie alternative rispetto agli assi principali che tagliano il territorio di Rubano. Diventano vie di attraversamento utilizzate per evitare o code ai semafori o per accelerare e aumentare la velocità di transito. Mi arriva una segnalazione – che è già arrivata peraltro in precedenza, quindi sicuramente non dico una cosa nuova – che riguarda la sicurezza di via Gioberti. Chiedo se alcune vie sono nella lista delle priorità dell'Amministrazione per quanto riguarda la messa in sicurezza di strade locali, nelle quali abbiamo visto essere stati installati altri dossi rallentatori. In particolare, per via Borromeo, se ritiene di realizzare dei dossi rallentatori e via Gioberti, laddove la velocità delle auto è notevole, dove gli incidenti si verificano soprattutto all'altezza della curva di fronte all'azienda agricola di Traverso.

Chiedo inoltre se, in riferimento alla sostituzione del lampione di fronte all'azienda Traverso, vi è una ragione specifica per cui l'illuminazione pubblica è attiva fino a mezzanotte, passata la quale si interrompe fino alla mattina. Quali sono le ragioni che dettano questa esigenza?

Assessore Gatto Ermogene

Per quanto riguarda l'utilizzo della viabilità locale rispetto agli assi principali, è una cosa che abbiamo cercato di tenere sotto controllo, specialmente rispetto ad alcune vie, come via Pellico, dove abbiamo eseguito un'opera di limitazione del traffico per mezzi con peso a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate. Questo per ridurre l'utilizzo in modo particolare a mezzi che, data anche la larghezza delle strade, rendono difficile consentire una viabilità adeguata.

Questo è stato fatto ascoltando le persone e recependo le indicazioni degli abitanti del territorio.

Riguardo ai dossi di via Borromeo: fanno parte di un impegno della lottizzazione Aceri, sottoscritta in tempi antecedenti al 2009, pertanto hanno adempiuto ad un impegno che è stato assegnato loro su un progetto, verificabile comunque in ufficio tecnico.

Per quanto riguarda via Gioberti: abbiamo avuto delle segnalazioni pertanto la cosa è all'attenzione. Non abbiamo ancora fatto scelte operative per cercare di farle in maniera sufficiente per ovviare agli inconvenienti che il consigliere Gottardo ha segnalato.

Sindaco

Teniamo conto di un'altra questione relativamente ai dossi: quelli realizzati in via Borromeo o comunque di quel tipo, non sono dossi rallentatori in senso stretto, ma attraversamenti pedonali rialzati, e come tali possono essere realizzati, in corrispondenza ai principi del Codice della Strada, nel momento in cui c'è un attraversamento tra due aree, tra un marciapiede e l'altro. In strade che non hanno il marciapiede non possono essere fatti dossi di quel genere e devono essere utilizzati, invece, dossi in gomma, quelli gialli e neri, omologati in funzione della velocità che si decide di dover far rispettare.

Nel caso ad esempio di via Gioberti, non essendoci, almeno nel tratto della curva nei pressi della fattoria Traverso, marciapiedi, non potranno essere utilizzati dossi del tipo presenti in via Borromeo, ma eventualmente quelli in gomma gialla e nera. Anche questa è una valutazione di cui bisogna tenere conto nel momento in cui si decide di intervenire con misure di rallentamento. Sapendo poi anche quali sono i disagi che questi tipi di dossi determinano nelle abitazioni circostanti.

Assessore Segato Lorenzo

Rispetto alle isole ecologiche della lottizzazione Borromeo e della sua attivazione. Le isole ecologiche sono state pianificate in base ai bacini di utenza, quindi alla popolazione che vi gravita attorno. In quell'area in particolare del territorio sono state previste due isole, una nella lottizzazione Borromeo e l'altra nella lottizzazione Gli Aceri, che ancora non è stata realizzata. Ovviamente attivare il servizio su un'isola ecologica comporta un costo che il gestore mette a carico del servizio, nel senso che prevede il passaggio dei camion, lo svuotamento, il lavaggio. Pertanto decidere quando attivare un'isola è una valutazione che viene fatta in base allo sviluppo dell'area.

L'isola di via Borromeo è già stata "utilizzata in modo improprio", perché qualcuno ha pensato di danneggiare uno dei contenitori. Questo a conferma del fatto che c'è anche una componente di inciviltà di cui dobbiamo tenere conto.

Rispetto a quell'area, abbiamo chiesto ad Etra, proprio recentemente, di farci avere un'analisi specifica, pertanto appena ci arriverà potremo capire quando potrà essere attivata. Quest'anno è prevista l'attivazione delle altre due isole come abbiamo visto nel Piano Finanziario, quindi stiamo valutando di attivarle assieme, e nel corso dell'anno individueremo il momento in cui saranno pronte.

Consigliere Gottardo Michela

Una breve replica. Ritengo sia completamente insoddisfacente la risposta dell'assessore Gatto laddove dice che è all'attenzione della Amministrazione la valutazione della pericolosità di via Gioberti, perché penso che oltre ad avere la sensibilità di un'attenzione forse bisognerebbe cominciare ad agire con interventi specifici.

Non mi ero addentrata, signor Sindaco, negli aspetti tecnici degli interventi da effettuare, avevo solo posto come paragone il fatto che in via Borromeo ci siano già installazioni che inducono gli automobilisti a rallentare, mentre in via Gioberti, pur essendo una strada locale altamente trafficata da traffico veicolare, percorsa da velocipedi e da persone del nostro territorio che si spostano da Villaguttera a Bosco, non c'è una considerazione e un'attenzione adeguata alla sua pericolosità pertanto ritengo che questa Amministrazione abbia il dovere di considerarla.

Prendo atto poi dell'intenzione dell'Assessore all'Ambiente di portare all'attenzione della Commissione le prossime attivazioni delle isole ecologiche, quindi questo proposito lo considero già una sensibilità diversa.

Sindaco

Ho fatto presente comunque, rispetto alle dinamiche di tipo tecnico, quali siano le differenze tra le due tipologie di dossi.

Passiamo all'ordine del giorno con il primo punto: **Lettura verbali della seduta del 17 febbraio 2010. (delibera CC 10/2010).**

Sindaco

Agli atti abbiamo anche, oltre al verbale del 2 febbraio 2010, una delibera di Giunta relativamente ad un prelevamento dal fondo di riserva per il finanziamento di un ricorso per quanto riguarda la questione della farmacia.

Se ci sono interventi. Prego. Se non ci sono interventi do per approvati i verbali e la ratifica della delibera.

Punto 2): **Surrogazione Consigliere comunale del gruppo "Noi Rubano". (delibera CC 11/2010).**

Sindaco

Questa delibera fa seguito alla scelta del Consiglio Comunale di decadenza del consigliere Bartolomei da Consigliere all'interno del Consiglio Comunale e di conseguenza, in base alle norme del Testo Unico degli Enti Locali, con la surrogazione del primo tra i non eletti del gruppo "Noi Rubano". Dalle valutazioni, dall'analisi di quelli che sono i verbali dei risultati elettorali risulta che il surrogato, cioè il Consigliere che viene nominato è il signor Buso Antonio.

Ci sono interventi? Tra l'altro anticipo che la delibera è dichiarata immediatamente eseguibile.

Preciso che eventuali interventi sono legati unicamente alla figura del signor Buso in termini di ineleggibilità, come previsto dalla norma.

Se non ci sono interventi, metto in approvazione la surroga così come riportata agli atti.

Favorevole il gruppo "Vivere Rubano", astenuti i gruppi "Federazione delle libertà" e "Noi Rubano"; Antonio Consoli del Popolo della libertà dichiara di non partecipare alla votazione e Luigi Tarquini Capogruppo del Popolo della libertà è fuori dall'aula.

Per l'immediata eseguibilità.

Come prima.

Visto che il signor Buso, da questo momento consigliere Buso, è presente tra il pubblico, lo invito a prendere posto tra i banchi del Consiglio Comunale.

Consigliere Buso Antonio

E' mio desiderio ringraziare tutti i cittadini di Rubano che con la loro preferenza, con il loro voto mi danno la possibilità di maturare questa esperienza. Mi adopererò per contribuire con il mio lavoro, con le mie energie al lavoro del gruppo "Noi Rubano", precisando che rappresento il gruppo politico UDC, che intende espletare nei suoi valori cristiani, quali la difesa del valore assoluto della vita umana, della famiglia, del lavoro, la sicurezza della persona e del territorio e il vivere sociale. Ringrazio.

Sindaco

Come Presidente del Consiglio auguro buon lavoro al consigliere Buso, all'interno dell'organizzazione del Consiglio e di tutte le attività collaterali all'organizzazione dei lavori del Consiglio.

Punto 3): Ratifica delibere adottate dalla Giunta comunale n. 16 del 23.02.2010 e n. 30 del 23.03.2010 relative a variazioni al bilancio di previsione 2010 (delibera CC 12/2010).

Sindaco

Agli atti ci sono i contenuti delle variazioni che sono state apportate. Se ci sono interventi, apro il dibattito. Prego. Se non ci sono interventi metto in approvazione la ratifica delle delibere di variazioni così come sono agli atti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Quindi favorevole il gruppo "Vivere Rubano", contrari i gruppi "Federazione delle libertà", "Popolo della libertà", Nicola Pedron di "Noi Rubano"; e astenuto il Consigliere Buso Antonio di "Noi Rubano".

Punto 4): Revisione del Piano Comunale di Commercio su aree pubbliche (delibera CC 13/2010).

Assessore Gazzetta Giovanna

Si è ritenuto opportuno effettuare una revisione del Piano e del Regolamento Comunale di Commercio sulle aree pubbliche. Sono state apportate alcune modifiche sia al Piano che anche al Regolamento Comunale. Sono state sentite le associazioni di categoria e anche le organizzazioni dei consumatori.

Per quanto riguarda il Piano Comunale :

- è stato confermato il numero dei posteggi del mercato settimanale di Sarmeola, che sono 67, con recepimento di alcune modifiche di dimensione di alcuni di essi su richiesta degli interessati;
- è stato confermato il posteggio isolato di via Rossi, localizzato nella strada di scorrimento davanti al condominio Euganeo, nel quale viene confermata la giornata del venerdì e aggiunto il mercoledì pomeriggio per la vendita del pesce vicino al mercato agricolo;
- viene confermato il posteggio di viale Po, via della Provvidenza, sempre per la vendita di pesce, nei due giorni già previsti;
- il posteggio di Villaguarda, localizzato vicino al monumento dei caduti, viene sdoppiato in due posteggi, di metri quadrati 20 cadauno, prima era di 40 metri quadrati, e viene riservato alla vendita da parte degli imprenditori agricoli. I giorni di occupazione vengono fissati in lunedì e venerdì pomeriggio;
- è stato istituito a Bosco un nuovo posteggio riservato agli imprenditori agricoli, localizzato sul lato est del parcheggio esistente per la vendita di prodotti ittici al giovedì pomeriggio di ogni settimana, escluso il periodo della sagra, in cui tutto il parcheggio sarà occupato dalle giostre;
- viene confermato il posteggio ubicato davanti al cimitero di Rubano, di fiori e piante;
- viene localizzato il posteggio del condominio Domino, e mantenuta la stagionalità con modifiche del periodo, che va dal mese di dicembre al mese di aprile di ogni anno: l'occupazione è dal lunedì al venerdì;
- viene mantenuto il posteggio già riservato agli imprenditori agricoli localizzato in via Rossi, strada a scorrimento del quartiere Eridania, con occupazione del giorno mercoledì mattina;
- viene soppresso il posteggio precedentemente previsto in zona produttiva all'incrocio con via dell'Industria in quanto quella zona attualmente è servita già da esercizi di somministrazione.

Per quanto riguarda il Regolamento sono stati rivisti alcuni articoli, in particolare il 3, l'8, il 12, il 13, il 17, il 24, il 25, il 27, il 28 e il 29, ed è stato inserito un nuovo articolo, l'articolo 30.

In questi articoli si parla della possibilità di sospendere, attribuita al Consorzio di Polizia Municipale, il mercato in caso di eventi che non consentano la praticabilità dell'area. Inoltre è stata aggiunta la parte riguardante la sospensione di attività in caso di mancato pagamento dei tributi. Sono stati modificati per gestire i casi di prolungamento del mercato, quando viene chiesto di prolungare il mercato del sabato anche nel pomeriggio. È stata recepita la normativa rispetto alle autorizzazioni temporanee ed è stato aggiunto il comma 3 riguardante il divieto di vendita in forma itinerante in prossimità dei mercati riservati a particolari merceologie, come ad esempio il mercato agricolo. All'articolo 28 è stato aggiunto il comma 5 riguardante la modalità di vendita di forme itineranti, applicabile anche agli imprenditori agricoli. Inoltre è stato aggiunto l'articolo 30, un articolo che disciplina la modalità di applicazione delle sanzioni accessorie. Il tutto nella delibera, che viene messa in votazione al Consiglio Comunale.

Su questo si è riunita, mi sembra due volte, la Prima Commissione per esaminare quanto è stato revisionato, sia sul Piano che sul Regolamento del Commercio sulle aree pubbliche.

Sindaco

Il Presidente della Commissione deve intervenire? Altrimenti agli atti ci sono anche i verbali dei lavori di Commissione.

Consigliere Consoli Antonio

Relativamente al cambiamento dell'articolo 27, leggo testualmente, "è stato aggiunto il terzo comma riguardante il divieto di vendita in forma itinerante in prossimità". Qui si dovrebbe inserire un dato più certo, perché "prossimità" è molto vago come termine: può essere 50 metri, 100 metri, 200, un chilometro.

Sindaco

Nell'articolo 27 si parla di prossimità del mercato. Antonio, vuoi specificare?

Consigliere Consoli Antonio

Riguardo alla figura dell'itinerante, si dice che non deve essere in prossimità del mercato. Ma per prossimità non è indicato un dato certo: può essere 50, 100, 200 metri, un chilometro. Perciò secondo me bisognerebbe inserire un dato certo su questo. Potrebbero essere 200, 300 metri, non so le esperienze che ci possono essere in altri Regolamenti.

Sindaco

Se leggiamo l'articolo 28, "svolgimento del commercio itinerante", e l'articolo 27, tra le zone vietate, c'è scritto: "il commercio itinerante in concomitanza con lo svolgimento del mercato è vietato nelle aree adiacenti al mercato a distanza inferiore a 1.000 metri". La questione è oggettiva, e credo che la distanza di 1.000 metri sia sufficiente.

Consigliere Consoli Antonio

Questo mi era sfuggito.

Consigliere Tarquini Luigi

Vorrei capire meglio il fatto che dove si dice che è stata demandata ai vigili la sospensione del mercato in caso di eventi, è stata tolta la parola "atmosferici". Quindi comprende tutti gli eventi? Sappiamo che un vigile urbano ha compiti prettamente di ordine pubblico e di sicurezza stradale. Mi domando se è il caso di demandare a un semplice vigile, che ha compiti ben specifici, il fatto di determinare se il mercato si possa fare o meno. L'ultima volta per esempio, è accaduto che il Segretario Generale si è preso la responsabilità di spostare dei mezzi antineve per cercare di spazzare il più possibile il piazzale perché venisse effettuato comunque il mercato il sabato, nel periodo prenatalizio. Oggi diamo al vigile questa responsabilità, e quando vedrà due fiocchi di neve dirà "signori, oggi il mercato è escluso".

Nel rispetto dei commercianti, nei periodi per loro più caldi dell'anno, come il prenatale o il prepasquale, ma soprattutto il prenatale, dal momento che eventi atmosferici burrascosi avvengono d'inverno, non dovrebbe avere tale responsabilità un semplice vigile, che ha compiti ben diversi da quelli di prendere una decisione come quella che ha preso il Segretario Generale. Poi sono successi anche dei problemi, però sono altre cose, ma credo più corretto che sia un funzionario comunale ad avere la responsabilità di decidere se il mercato deve essere effettuato o se è possibile utilizzare i mezzi a disposizione per cercare di farlo effettuare.

Sindaco

L'articolo dice che "il mercato può essere sospeso anche dal Consorzio di Polizia Locale con le modalità ritenute più opportune a causa di eventi che non consentono la praticabilità dell'area del mercato in sicurezza". Quindi c'è la possibilità che i vigili facciano un'azione di questo genere, ed è chiaro che lo potranno fare nella misura in cui abbiano degli elementi oggettivi. Ad esempio, si stava riflettendo sulla questione della neve, se non si riesce a tenere pulita l'area perché continua a nevicare, è chiaro che questo può essere un elemento sufficiente perché direttamente, ma già a priori, venga data l'indicazione che il vigile urbano di turno che apre il mercato sia nelle condizioni di dire "guardate, non si fa", perché gli saranno state indicazioni specifiche per dire: "in quelle condizioni stabiliamo a priori che il mercato non si fa perché non ci sono le condizioni di sicurezza".

È chiaro che al vigile urbano non può essere chiesto di prendere delle decisioni, oltre a quelle che gli vengono date come indicazioni a priori. In questo senso c'è la dizione "anche dal Consorzio di Polizia Locale", nel senso che le altre decisioni saranno assunte da chi potrà farlo, quindi da me, da un Assessore, da un funzionario o dirigente del Comune. Credo che questo sia una facilitazione per rendere più flessibile l'organizzazione del mercato.

Altri interventi? Se non ci sono interventi metto in approvazione, con le modifiche che aveva già anticipato anche il consigliere Tarquini: togliendo la dizione "atmosferici" restano soltanto "eventi", nel senso di prendere in considerazione eventuali altre casistiche che si possono verificare, senza andare a modificare successivamente il Regolamento.

Metto in approvazione. Questo emendamento, che mi pare sia abbastanza chiaro, lo facciamo rientrare dentro la votazione unica del Regolamento. Altrimenti dobbiamo votare l'emendamento di togliere la dizione "atmosferici". Se non ci sono osservazioni, metto in approvazione direttamente il Regolamento così come proposto di emendamento.

Favorevoli i gruppi "Vivere Rubano", "Popolo della libertà" e Antonio Buso di "Noi Rubano", astenuti il gruppo "Federazione delle libertà" e Nicola Pedron di "Noi Rubano".

Punto 5): Conferma mercato riservato agli imprenditori agricoli e modifica relativo Regolamento comunale (delibera CC 14/2010)

Assessore Gazzetta Giovanna

Il mercato agricolo è stato istituito il 19 settembre 2009. Si svolge tutti i mercoledì ed ha avuto inizio il 21 di ottobre del 2009. Nell'istituzione è stato previsto un periodo di sperimentazione semestrale e la scadenza di questi sei mesi sarà il 21 di aprile 2010, quando ci si deve esprimere, anche in termini di locazione sul mercato. Questa sera vogliamo presentare questa sperimentazione e portare alle valutazioni.

Vista la relazione trasmessa dal gestore e sentite le associazioni di categoria, sono state fatte delle valutazioni nel merito della presenza degli operatori: al 31 di dicembre 2009. Nelle undici date di questi sei mesi sono stati presenti 21 posteggi su un totale di 22 aziende partecipanti. Nel raffronto tra l'elenco del 21.10.2009 e quello del 31.12.2009 risulta che tutte le aziende che sono partite erano presenti ed è stata stimata ogni mercoledì pomeriggio una presenza che si aggira sulle 300-350 persone, anche qualcosa di più.

In merito alla collocazione in piazza della Repubblica sono state sentite le aziende, le associazioni di categoria, ma anche i cittadini, essendo presenti quasi tutti i mercoledì pomeriggio al mercato, i quali ritengono che la collocazione sia buona, perché vicina a parcheggi e con visibilità dalla strada regionale.

Vista la presenza costante delle aziende agricole e delle persone, nonostante un inverno freddo e piovoso, si ritiene di istituire il mercato, mantenendo la sua collocazione in piazza della Repubblica di Rubano.

Inoltre il gestore, assieme alle altre associazioni, ha intenzione di effettuare delle iniziative didattico – informative riguardanti i prodotti in vendita, con lezioni in piazza, mostrando ad esempio il percorso della trasformazione del pane, dei formaggi e quant'altro, per coinvolgere giovani, genitori e per riscoprire la stagionalità e le virtù dei prodotti locali.

Si è inoltre voluto apportare alcune modifiche al Regolamento:

- all'articolo 3: "il gestore verserà con frequenza trimestrale – anziché annuale – il contributo raccolto dagli operatori, come destinato con delibera della Giunta comunale, per ogni giornata di mercato"
- all'articolo 5: aggiungere alla vendita di prodotti anche il pesce e, alla fine dell'articolo, il rispetto in caso di vendita dei prodotti da parte dell'associazione, enti ed eventuali partecipanti al mercato, degli stessi criteri di stagionalità, origine ed etichettatura previsti dalle aziende agricole, oltre anche alla territorialità, come previsto dallo stesso Regolamento. Quindi le associazioni che vogliono partecipare per vendere prodotti, che possono essere anche donati, devono mantenere le stesse condizioni, avere prodotti del Veneto con le etichettature previste dalle aziende agricole.
- all'articolo 9: aggiunte sui divieti, in particolare impedire la vendita in forma itinerante ai commercianti e agli imprenditori agricoli nel raggio di 500 metri, misurati dal centro della piazza della Repubblica, come previsto anche nel Regolamento del commercio sulle aree pubbliche.
- Inoltre si chiedeva, ma si farà più avanti, che nel periodo estivo l'apertura del mercato, che ora è alle 15, venga posticipato di un'ora nei mesi caldi.

Abbiamo sentito le associazioni di categoria e la Prima Commissione su questo si è incontrata e ha dato il suo parere.

Consigliere Pedron Nicola

Siamo qui stasera a rinnovare un mercato, nella piazza della Repubblica di Rubano, e il mio voto questa sera sarà contrario in quanto la Prima Commissione, analizzando tutti i lavori svolti in questi mesi, ha lavorato solo nelle ultime due settimane, come sempre, a ridosso delle scadenze, ma questa ormai è una prassi per il Comune. In Commissione avevo chiesto, visto che era un esperimento questo di piazza della Repubblica, di valutare altre situazioni: abbiamo un quartiere, viale Europa, che è praticamente morto, piazza Martin Luther King, una piazza sovietica, dove ci sono tre o quattro negozi che chiedono espressamente di animarla. Avevo proposto in Commissione, prima di prendere una decisione di proroga, per poter decidere meglio, di fare un'esperienza di sei mesi anche in quella zona del paese, se la riteniamo una zona del paese, perché forse non la riteniamo tale, nonostante ci abbiano portato l'USL. Mi è stato detto che le associazioni di categoria e gli agricoltori privilegiano questa zona perché ha un indotto maggiore e maggiore visibilità. Senza dubbio, ma è più importante l'interesse degli agricoltori e delle associazioni di categoria o quello della collettività, o la possibilità di animare una zona che oggi è un dormitorio? Mi

sembra che abbia prevalso come sempre la richiesta delle associazioni, ma queste non me ne vorranno, perché credo che con l'affluenza di 300 persone dichiarate ogni mercoledì, fare un test di sei mesi per poter prendere una decisione migliore sarebbe stato più corretto. Quindi il mio voto sarà contrario.

Consigliere Gottardo Michela

Devo per forza di cose richiamarmi anch'io alle considerazioni fatte nel mese di settembre, quando questo Consiglio Comunale ha discusso l'istituzione del mercato degli imprenditori agricoli. Alcune richieste erano già state fatte allora, sull'onda dell'entusiasmo di questa forma di vendita diretta di un prodotto che dal produttore arriva direttamente sulla piazza di Rubano e sulle tavole delle famiglie di Rubano: era sicuramente un'idea allettante.

Stasera l'Assessore competente, l'assessore Gazzetta, non ha fatto altro che ratificare una scelta già fatta a suo tempo con dati che o sono del tutto mancanti o comunque insufficienti. Provo a spiegare il perché: mancanti perché, come è stato anche discusso in Commissione, si dà atto di una presenza di circa 300-350 persone che frequentano il mercato del mercoledì pomeriggio. A mio avviso non è soltanto questo il dato necessario per qualificare un mercato, ma deve esserci anche un dato oggettivo, che contempra per esempio il numero degli scontrini emessi, un dato che quanto meno il gestore avrebbe dovuto, su richiesta della Amministrazione, mettere a disposizione. Questo dato agli atti stasera non c'è. Questo per dare una caratura a questo mercato.

Nella discussione di settembre si era parlato di tracciabilità. Fin da subito abbiamo visto che la filiera corta non viene rispettata, dal momento che abbiamo produttori che arrivano da Montagnana o da Eneo. Non abbiamo produttori nell'arco di 15-20 chilometri nel raggio d'azione rispetto al nostro territorio. Si era stimolata questa istituzione per fare in modo che piccoli coltivatori del nostro territorio potessero unirsi e, attraverso delle forme di associazione, portare dai terreni agricoli che stanno intorno alle nostre campagne, i prodotti direttamente in piazza. Dico questo perché? Perché, dati alla mano, e sono in grado di portare un dato oggettivo, a detta anche delle associazioni di categoria, quindi CIA, Coldiretti, Confagricoltori, etc., se ci sono prodotti che in questo momento possono calmierare i prezzi, non sono sicuramente i prodotti industriali o della filiera riferita alla grande distribuzione, ma sono proprio i prodotti che vengono portati direttamente alla vendita sul territorio. Questo secondo me è un dato interessante, al di là della "moda", di ritornare ad una alimentazione sana.

Tra le motivazioni che ho sentito e letto dalla relazione della Commissione, la presenza di un asse come la strada regionale a ridosso del mercato sarebbe ciò che garantisce il successo di questo mercato. Devo portare l'esempio recentissimo, per chi non ne è a conoscenza, ma può sempre essere utile, di una analoga Amministrazione, quella di centrosinistra del Comune di Padova, che ha istituito a partire dal 2 aprile il mercato del contadino. Non in una piazza che già vive di luce propria, ma con il mercato del contadino ha voluto riqualificare una zona altamente degradata com'è quella di piazza De Gasperi. Perché oltre ad "andare a incentivare" gli imprenditori agricoli, si vuole portare un servizio alla collettività. Perciò noi dobbiamo guardare un po' più in là del nostro naso, e mi ricollego a quanto già detto dal consigliere Pedron: piazza Martin Luther King avrebbe l'opportunità, proprio con questo mercato, di vivere per la prima volta di luce propria. Mi trova d'accordo con l'idea di spostare e di sperimentare l'istituzione di tale mercato, perché se poi il mercato funziona, è perché i prezzi sono bassi, e la

qualità dei prodotti è genuina, e non sicuramente perché il mercato si trova a ridosso della strada regionale, perché altrimenti mi viene da pensare che l'unico interesse di questo mercato è di fare soldi solo perché la gente lo trova comodo e si può fermare, garantendo il reddito a coloro i quali hanno aderito a questo mercato.

Ritengo che si debba fare una valutazione diversa: dare un respiro più ampio al mercato degli imprenditori agricoli, portandolo nel nuovo centro di Rubano, sperimentandolo. Qualcuno ha detto in Commissione che sei mesi sono effettivamente un tempo ragionevolmente corto e che si può pensare anche ad una prospettiva di un anno, prima di fare delle valutazioni. Anch'io, rilevata questa carenza dal punto di vista degli atti e delle indagini che sono state fatte, ritengo che la proposta portata stasera in discussione non debba essere meritevole di un voto favorevole ma piuttosto di un voto contrario.

Consigliere Buso Antonio

Ho avuto il tempo che ho avuto per mettere a fuoco la faccenda, quindi potrebbe esserci qualche piccola crepa in ciò che sto dicendo, ma esprimo il mio parere ugualmente, visto che siamo ancora in democrazia. Vorrei dire che, mettendo insieme tutto quello che ho sentito da chi mi ha preceduto, mi sembra che il tempo, se non vado errato, gli ultimi mesi dell'anno, si parla di settembre 2009, sia troppo breve per poter valutare in maniera completa un'attività o un'iniziativa che rappresenta comunque una cosa nuova, perché da quanto ho sentito dai cittadini sembra che non sia fortemente conosciuta, ritengo pertanto che sia il caso di potenziare la pubblicità di tale iniziativa per portarla a conoscenza al cittadino di Rubano, e ai Comuni contermini.

Voglio riportare inoltre il fatto che, sempre per sentito dire da qualche cittadino, il prezzo del prodotto appare un po' alto. Si parla di filiera corta e di prodotti a chilometro zero, ma poi i chilometri non sono zero perché i prodotti non arrivano in toto da aziende del nostro territorio, ma da aziende anche fuori provincia, quindi l'incidenza sui costi è maggiore. Bisogna a mio avviso cercare – mi rivolgo all'Assessore competente – di sensibilizzare il gestore, Coldiretti, CIA, associazioni di categoria, perché si proponga un prodotto che oltre alla genuinità garantita, abbia anche un prezzo finale valido, che incentivi e invogli il cittadino a frequentare questo mercato.

Un'altra cosa che ho avuto modo di riscontrare, e qualcuno mi ha incaricato di portarlo in questa sede, è il fatto di, specialmente in questo periodo in cui abbiamo l'ora legale, ritoccare l'orario di chiusura, in particolare di posticipare la chiusura dalle 19 alle 20, in modo tale di dare modo e favorire le persone che finiscono il lavoro alle 19, di frequentare il mercato.

Non trovo male neanche quanto detto dal consigliere Pedron, che mi ha anticipato, di valutare l'ipotesi di considerare l'area di viale Europa. Penso anch'io che potrebbe essere più rivitalizzata quell'area, anche ad esempio, alternando il mercato, una volta in piazza davanti al Comune e una volta in viale Europa. In sostanza esprimerò un voto non contrario, perché in questo momento voglio dare fiducia, ritenendo prima di tutto che il periodo di analisi di questa iniziativa mi sembra corto per avere le idee totalmente chiare. Ritengo sia il caso di proseguire, apportando le modifiche che ho accennato.

Consigliere Tarquini Luigi

Questa sera stiamo ripercorrendo quanto già avvenuto precedentemente, perché le proposte di alternanza nelle varie piazze del Comune di Rubano personalmente le ho fatte in un Consiglio precedente, quando abbiamo discusso del mercato, e sono allibito che questa Amministrazione non abbia preso minimamente in considerazione questo fatto, perché possiamo capire le problematiche legate a servire la Coldiretti, la CIA, i banchetti e l'energia elettrica o quant'altro serva per aprire i banchi, però non si legge in questo Regolamento una parvenza di volontà da parte di questa Amministrazione di rilanciare le piazze sul territorio comunale. Mi aspetterei più tempo, proprio perché i tempi sono brevi e i sei mesi lasciano poca sensibilità su ciò che in realtà potrebbe accadere in futuro, ossia la cittadinanza potrebbe rispondere in modo migliore o addirittura in modo contrario. In quel caso che si fa, chiudiamo? Per evitare la chiusura dobbiamo cercare di invogliare i nostri cittadini e i chilometri zero li facciamo fare a loro, portandogli sotto casa la Coldiretti, la CIA e quant'altro. E per prova, per altri sei mesi, potremmo optare per rilanciare piazza Martin Luther King, la piazza di Bosco o Villaguttera, perché no? Noi dobbiamo andare a casa della gente organizzando mercati settimanali, come avevo già proposto precedentemente, dando cadenze ben specifiche, con tutti i problemi logistici collegati, di spesa per la realizzazione dei posti da dedicare a questi venditori, agricoltori, facendo vedere la realtà e la volontà nostra di rilanciare alcune zone, come piazza Martin Luther King che è una piazza cadaverica perché, tolti i quattro negozietti, chi ci abita ci va solo a dormire, non c'è nulla. Forse potremmo lavorare con la Coldiretti o con altre attività che si occupano di altri settori, e non è detto che debbano essere per forza settori commerciali (potrebbero essere no profit) altre piazze potrebbero essere rilanciate con attività diverse.

Vogliamo vedere l'Amministrazione sensibile a questo, non che decisa la storia, in sei mesi va bene tutto, diamo l'okay, si parte. Capisco, Assessore, che sia difficile realizzare queste opere, però non possiamo limitarci solo a questo, altrimenti vediamo il bello e non il brutto.

Assessore Gazzetta Giovanna

Parto da quanto diceva la consigliera Michela Gottardo in merito al mercato contadino: non è partito il 2 di aprile di quest'anno, ma è sorto circa un anno fa, forse anche più, con alcune aziende che partecipano al nostro mercato, qui presenti, che il mercoledì mattina andavano in piazza De Gasperi e poi venivano qui a vendere i loro prodotti. Visto il servizio che offrivano, i cittadini hanno raccolto positivamente la proposta, anche se le aziende non erano molte, di istituire un mercato di circa una quindicina di banchi di aziende agricole. Ma c'è voluto un anno di tempo, forse più, per capire se questa cosa poteva andare. Ricordo che è nato quando è stata inaugurata piazza De Gasperi, perché è stata rinnovata. Tre o quattro di queste aziende sono qui presenti.

Per quanto riguarda piazza Martin Luther King, l'Amministrazione sta già valutando di fare delle cose, perché è corretto il fatto che oltre al mercato agricolo è possibile organizzare anche altri mercati. Stiamo già lavorando per capire cos'è possibile istituire in tale piazza, che riteniamo sia importante. Tant'è che cerchiamo di organizzare delle iniziative, sporadiche, ma che daranno visibilità, e abbiamo visto che le persone della zona sono contente. È poco, ma stiamo lavorando per capire se istituire altri tipi di mercato.

Per quanto riguarda lo spostamento del mercato agricolo, sono passati sei mesi, e sono stati sei mesi invernali. Quindi secondo me si dovrebbe cercare di prolungare

il tempo per dare un po' di forza a questo mercato. È vero, se le persone sanno che arriva il mercato sotto casa ci vanno, perciò dobbiamo fare in modo che questo mercato si rafforzi, che tutti i cittadini possano conoscerlo, tanto è che le associazioni di categoria inizieranno, penso il 21 di aprile, alcune iniziative in piazza facendo pubblicità per fare conoscere alle persone l'esistenza del mercato. Stiamo lavorando proprio per rafforzare la conoscenza del mercato. Sulla possibilità di istituire anche altri mercati, in piazza Martin Luther King ed altrove, l'Amministrazione ci sta lavorando. Nessuno col tempo può escludere che questo possa avvenire.

In merito ai dati ritenuti insufficienti, c'è anche la privacy, pertanto il gestore ha fornito solo i numeri riguardo alle presenze, che ritengo comunque siano abbastanza buone. Per i piccoli coltivatori che si associano, coloro i quali chiedono di essere presenti al mercato, questi devono presentare una richiesta al gestore e una copia anche al Comune, che viene analizzata dal gestore. In questo momento sono presenti 20–22 agricoltori, e mi sembra che con un po' di tempo in più si possa riuscire a rafforzare questo mercato, che, da quello che i cittadini ci dicono, funziona, ed è desiderato.

Consigliere Donegà Stefania

Solo alcune battute in risposta e in aggiunta a quanto già precisato dall'assessore Gazzetta. Per quanto riguarda il discorso del test di sei mesi, ritenuto di prova, concordo con il consigliere Pedron che la cosa migliore sarebbe testare quali siano i luoghi migliori che diano un maggiore risultato, ampliando la scelta anche ad altre zone, come qualche giardino pubblico se ci fosse. Ci possono essere tante zone carine da utilizzare. Ma c'è una valutazione da fare dei costi e benefici: per attivare un mercato serve la presenza di un allacciamento elettrico, una zona adatta per parcheggiare i camion, per il parcheggio degli utenti, che sia accessibile alla gente che ci deve partecipare, e spazi adatti per esporre i propri prodotti. I costi ci sono, bisogna vedere se la cosa ha effettivamente un ritorno in termini di maggiore affluenza di pubblico, e se è maggiore tanto da compensare le maggiori spese dovute solo ai test.

Faccio un esempio molto concreto: se apro un negozio in piazza Martin Luther King e dopo sei mesi o un anno decido che forse l'utenza che arriva non è sufficiente per ciò che mi proponevo, cosa faccio, cambio il luogo della mia attività? No, la scelta l'ho già fatta e me ne assumo la responsabilità. Non significa che questa sia stata la scelta ottimale, ma il confronto lo si deve fare valutando ciò che il gestore, così come le altre attività agricole, ci dice in merito allo standard degli altri mercati di zona, e mi sembra che Rubano sia assolutamente in linea con gli altri mercati della stessa qualità.

Per quanto riguarda il discorso del consigliere Gottardo riguardo al mercato di Padova, fatto in piazza De Gasperi piuttosto che in una zona centrale, mi pare un po' difficile riuscire a fare il confronto con Rubano, che è un paese che ruota attorno ad una strada, quella regionale, piuttosto che Padova, che è una città con piazze, dove la gente può camminare tranquillamente.

Per quanto riguarda il discorso dei chilometri, di chi arriva da Enego e da Montagnana, riporto quanto definito dal Regolamento: gli imprenditori agricoli interessati a vendere i propri prodotti all'interno del nostro mercato sono della provincia di Padova e Vicenza, quindi Montagnana mi risulta Padova, e Vicenza con Enego. A questo si aggiunge che nel rispetto della cosiddetta vendita dei prodotti a chilometri zero, all'interno di tali province viene data priorità alle

aziende situate nel raggio di 30 chilometri dalla sede del mercato. Forse con Enego non ci stiamo, ma Montagnana mi pare di sì. Il criterio è questo, “data priorità”, probabilmente non c’erano altre aziende interessate.

Sindaco

Credo che per la questione dei 30, 60 chilometri, non valga la pena di aprire una discussione perché il Regolamento è chiaro e abbiamo già scritto quali sono le regole di partecipazione. Se ci sono aziende più vicine avranno la priorità. Mi pare di capire che l’esperienza condotta in questi mesi stia avendo un grosso successo, perché nessuno solleva la questione che il mercato non abbia raggiunto gli obiettivi, anzi stiamo discutendo in merito a dove posizionarlo ed è una discussione rilevante, fate salve le riflessioni che ha anticipato il consigliere Donegà.

Colgo con interesse il fatto che l’esperienza del mercato agricolo stia riscuotendo successo e questo è un elemento positivo.

Non è vero che ci troviamo a discutere sempre a ridosso delle scadenze, in questo caso è evidente che dovevamo raccogliere i dati per poterli poi discutere e presentare. La questione è capire quale sia l’interesse della comunità di Rubano, perché è vero che ci possono essere delle dinamiche di animazione del territorio e sicuramente questa Amministrazione, come le passate, ne ha tenuto conto. Il lavoro per cercare di animare gli spazi all’interno del territorio è sempre stato fatto, possiamo elencare le iniziative portate in piazza Martin Luther King, oltre al lavoro che l’assessore Gazzetta sta svolgendo in questo momento, ma credo che in questa fase il mercato, nonostante il tanto interesse, non si possa ritenere consolidato, perciò dobbiamo ancora lavorare, non soltanto l’Amministrazione, ma in primis le associazioni di categoria e il gestore, per far conoscere e ampliare l’utenza del mercato.

Credo ci potranno essere, nel momento in cui la questione sarà consolidata, anche valutazioni in termini di una nuova collocazione, la quale però, come già stato anticipato, non potrà essere itinerante. Credo qui si esprima anche la non capacità dei Consiglieri di avere una misura in termini di responsabilità di gestione delle dinamiche, perché è evidente che il tutto non è così improvvisabile, ma deve essere oggetto di una pianificazione, di investimenti, di decisioni e quant’altro, che hanno dei costi. E’ quindi evidente in questo momento l’importanza di rendere consolidata l’idea e la presenza del mercato sul territorio. In seguito ci saranno i tempi e le modalità per poter valutare una nuova localizzazione. Se questo non viene fatto il rischio è che non venga animata né la piazza Martin Luther King né nessun’altra piazza perché se il mercato non funziona non abbiamo ottenuto assolutamente nulla.

Questa è la nostra valutazione: non è nostra intenzione fare l’interesse delle associazioni di categoria, ma l’interesse della comunità perché le esperienze funzionino, e finora in questo senso ci siamo impegnati.

Consigliere Mingardo Gianluca

Noi come gruppo siamo sempre stati critici verso il posizionamento di questo mercato, a parte le motivazioni che sono state dette fino ad ora, per un semplice motivo: quando è stato istituito si parlava di prodotti agricoli, biologici quant’altro a 3 metri, a 5 metri da una statale dove passano migliaia e migliaia di macchine al giorno, e non ritengo sia il massimo, se vogliamo dare l’esempio di qualità. Ma non è solo questo: il mio lavoro mi porta a frequentare più di qualche mercato, che

non sono agricoli, ma a vista d'occhio un mercato così non si può considerare positivo. Posso essere d'accordo che ci vorrà del tempo per farlo conoscere, ma non sono certamente d'accordo nel farlo itinerante per una serie di motivi: prima di tutto per i cittadini, devo prendersi il calendario per dire "questa settimana dov'è?". Se si decide, che sia un unico posto. Restiamo critici per quanto riguarda piazza della Repubblica perché, se l'assessore Gazzetta dice che ci sono state – anche se nutro dei forti dubbi – 350 presenze di media con un inverno come quello che abbiamo avuto, facendo due conti, penso che quest'estate dovremmo avere 2-3.000 persone, e Assessore, cominceremo ad avere problemi di parcheggi, di viabilità. Nutro forti dubbi sulla presenza delle 350 persone. Penso che nessuno si sia messo là a contarle.

Vorrei capire se su questo mercato, e così capiremo l'interesse da parte degli operatori per questo mercato, c'è una spunta o meno, e cosa pensate in merito al fatto di portarlo all'interno, perché in estate, quando ci saranno 35-40 gradi, in piazza della Repubblica non è presente un filo d'ombra, mentre in piazza Martin Luther King, se può essere d'aiuto, l'ombra si trova, non solo per gli operatori, ma anche per i prodotti. Sono stato molto critico verso le associazioni che, a differenza dei negozi, delle attività con partita IVA, sono assoggettati a varie tipologie di frighi e di gradi di temperatura per mantenere i prodotti, e mi pare che ci dimentichiamo tutti queste cose.

Quindi sono sempre molto scettico sulla qualità del prodotto. Può anche partire da casa un prodotto buono, ma bisogna vedere se all'utente arriva lo stesso prodotto buono. A me è capitato venti giorni fa di portare a casa uno speck da Bolzano e solo perché è stato dentro a un sacchetto due giorni l'ho trovato marcio. Secondo me può succedere che al mercato accadano anche queste situazioni.

Volevo inoltre rispondere alla signora Donegà riguardo all'esempio che porta per il negozio che vuole aprire: voglio ricordarvi che quando noi minoranze nel momento dell'istituzione di questo mercato abbiamo espresso i nostri dubbi, che sono quelli che stiamo dicendo anche questa sera, siete stati voi a dire "siamo in fase sperimentale e possiamo anche valutare di", quindi è fuori luogo la battuta che lei dice "ormai è deciso, e rimane qua". Noi stavamo riproponendo di valutare altre zone, dando le motivazioni, semplicemente perché avete detto "valutiamo per sei mesi, fra sei mesi si può anche decidere di andare di là". Volevo sottolineare semplicemente questa cosa. Quindi o vi rimangiate le parole che avete detto sei mesi fa o il suo intervento è fuori luogo.

Consigliere Targa Fabio

Ci sono sicuramente gli elementi indicati fino ad ora, e le osservazioni sono state tutte pertinenti, ma c'è un aspetto che riguarda la circolazione che secondo me va evidenziato. Con la crescita degli accessi non ci sarà soltanto, un problema ulteriore di viabilità, ma credo ci sia già ora un problema evidente di sicurezza: mi pare che la collocazione a ridosso di una via di comunicazione così importante determini problemi di sicurezza per le persone che accedono al mercato. Credo che questo sia un elemento che vada tenuto in considerazione anche in prospettiva di un eventuale spostamento futuro.

L'altro aspetto che mi pare importante sottolineare è questo: se chiamiamo chilometro zero un chilometro 60, evidentemente stiamo facendo un po' di propaganda. Cedo che il problema possa essere anche il Regolamento, nel momento in cui consente a persone che arrivano dall'Altopiano o da Montagnana di venire a fare un mercato a chilometro zero. Ritengo ci sia la necessità di

stringere il raggio di accesso al mercato, per garantire quegli aspetti di qualità del prodotto nel momento in cui viene venduto.

C'è pertanto un problema di sicurezza evidente e un problema di sincerità di questo mercato.

Sindaco

Sulla questione della sicurezza, nel momento in cui avremo elementi per dire che ci sono problemi, questi verranno presi in considerazione, ad oggi non ci è stato sollevato nessun problema di questo tipo.

Per quanto riguarda la questione dei chilometri zero, credo che i Consiglieri debbano rivedere il Regolamento, approvato sei, otto mesi fa, perché all'unanimità tutti abbiamo detto: riconosceremo la priorità a chi ha distanze inferiori, ma le aziende, senza badare alle province, che ricadono nel raggio dei 30 chilometri, possono arrivare da un bacino regionale, se non mi sbaglio. Quindi le valutazioni in merito le abbiamo già fatte.

In merito all'interesse su questo mercato, credo che un dato oggettivo, importante sia già stato dato, ma forse vale la pena rimarcarlo: in sei mesi di tempo, perciò negli 11 mercoledì in cui si è svolto il servizio, c'è stata una presenza di almeno 20 operatori produttori agricoli sui 22 posti disponibili. Perciò mi pare che il segnale da parte di chi dovrebbe averne interesse sia molto forte. L'obiettivo per l'interesse della comunità è di consolidare in questa fase la presenza del mercato in modo che possa offrire un servizio adeguato anche in termini di mitigazione dei prezzi e offerta di prodotti qualitativamente migliori.

Se non ci sono interventi metto in approvazione la "Conferma del mercato riservato agli imprenditori agricoli", con le modifiche al Regolamento così come sono state presentate.

Favorevole il gruppo "Vivere Rubano" e il Consigliere Antonio Buso di "Noi Rubano", contrari il gruppo "Federazione delle libertà" e Nicola Pedron di "Noi Rubano", astenuto il gruppo "Popolo della libertà"

Votiamo anche l'immediata eseguibilità facendo presente che per quanto riguarda le modifiche del Regolamento l'immediata eseguibilità in realtà non ha effetto, essa si avrà con il passaggio dei termini previsti per la pubblicazione.

Votazione come prima.

Punto 6): Indirizzi per la gestione del parco etnografico (delibera CC 15/2010).

Sindaco

All'attenzione del Consiglio e prima ancora alla Seconda Commissione, è stato portato il tema del nuovo periodo di affidamento in concessione per la gestione del parco etnografico.

A partire dal 2000 c'è stato un affidamento alla cooperativa Terra di Mezzo, di cui vedo i rappresentanti presenti tra il pubblico, la prima fase di gestione del parco etnografico. Vale la pena ricordare il percorso che si è sviluppato negli anni, perché parte da molto indietro nel tempo: in particolare dal momento in cui ci sono state sollecitazioni da parte dei cittadini e l'intervento da parte delle Amministrazioni di allora per mettere a disposizione della cittadinanza un'area che fino a quel momento era stata unicamente utilizzata da privati per l'escavazione di inerti, sabbia e ghiaia, con l'obiettivo allora di evitare di trovarsi nel territorio una situazione che era il risultato dell'intervento del privato. Nella fase di chiusura della cava, quando il privato, perché le normative dal punto di

vista della possibilità di sfruttamento delle cave stava cambiando, decise di non proseguire, ma di chiuderla, il territorio, la comunità e l'Amministrazione, si sono posti l'obiettivo di pensare al futuro di questa realtà. Inizialmente l'idea era di realizzare un'oasi orientata, successivamente si è sviluppata invece l'idea di trasformare questa parte di territorio, almeno la parte che era stata acquisita in proprietà pubblica, in uno spazio da potere utilizzare in modo più aperto, più semplice, da parte dei cittadini di Rubano, e non solo, con l'obiettivo di farne un luogo dove recuperare memoria. Parliamo di un termine che viene po' abusato, ma l'idea era di creare un luogo dove poter pensare ad uno sviluppo sostenibile, inteso come un giusto equilibrio tra il nostro essere cittadini di una società moderna o post moderna, e il forte mantenimento delle nostre radici, legate al rapporto con la natura, il territorio, e le tradizioni, il punto di riferimento da cui tutti proveniamo: la cultura contadina e i valori propri delle nostre famiglie.

Stiamo passando in questi anni da una situazione in cui c'era una forte presenza della famiglia come luogo in grado di aiutare a crescere le persone, in un contesto in cui la famiglia aveva una valenza molto forte, ad una società in cui prevale l'individuo e in cui la famiglia diventa frazionata, dove anche, in termini numerici, i nuclei familiari sono molto, molto più contenuti. E questo non è che produca o che stia producendo valori sempre positivi. Alla fine abbiamo bisogno comunque di trovare spazi che ci consentono di riappropriarci di ciò che è il nostro rapporto con la natura e con il territorio inteso come terra, come contatto con gli elementi fondamentali con cui l'uomo è sempre vissuto. Per questo l'idea di un parco che sia espressione di mantenimento dei legami con questo pensiero, che debba essere diverso da un giardinetto, nel senso che non sia una riproduzione in spazi più grandi di un luogo verde, ma che riproduca soprattutto il rapporto con il passato.

Nel tempo, grazie agli indirizzi che sono stati formulati dall'Amministrazione di allora, e grazie all'impegno e al lavoro da parte di chi ha operato come gestore e come volontario all'interno del parco, c'è stato uno sviluppo in termini di attività di aggregazione, soprattutto rivolto ai ragazzi, in termini sia di educazione ambientale, sia di iniziative di carattere educativo e aggregativo, che oggi danno un valore ancora più importante a questo spazio.

Visti i termini normativi, ci troviamo nelle condizioni di proporre al Consiglio degli indirizzi per affrontare l'individuazione di un ulteriore soggetto gestore che possa mantenere e sviluppare le potenzialità del parco, secondo gli indirizzi che poi verranno illustrati, per il prossimo futuro, sapendo che gli obiettivi con cui il parco è nato e si è sviluppato, devono essere mantenuti e sviluppati per cercare di offrire uno spazio che diventi anche un luogo di identificazione per i cittadini di Rubano, uno spazio conosciuto non solo da tutti i cittadini di Rubano, ma anche da quelli di fuori, perché Rubano viene identificato anche attraverso la presenza del parco. Questa sera presentiamo gli indirizzi con i quali poter attivare le fasi successive.

Assessore Segato Lorenzo

Questa sera mi permetterò di tracciare il percorso dell'Amministrazione che ha caratterizzato questi primi mesi relativamente alla nuova delega sul parco etnografico, che ho avuto l'onore e l'onere di seguire. Un impegno che gli uffici, tutti, abbiamo profuso per cercare di individuare le linee fondamentali che sono state tracciate in questi anni e che quindi ci possono guidare per gli anni a venire, cercando nel contempo di fare un po' di chiarezza e di ordine in ciò che in questi

anni è cresciuto dentro il parco: come in un bosco, qualcosa è cresciuto molto rigoglioso, altro è un po' più secco, e magari non tutto è cresciuto in modo ordinato. Quindi l'occasione è stata propizia per fare il punto della situazione.

In questi mesi ci siamo mossi, io in particolare, condividendo un percorso con tutti gli attori che a vario titolo gravitano attorno al parco, e mi fa piacere vedere che molte delle persone con cui stiamo dialogando sono qui stasera, i cittadini, le associazioni, il gestore ovviamente, le associazioni degli orti, e le altre realtà coinvolte. Parte di questo percorso l'abbiamo anche condiviso con i membri della Commissione, che ringrazio pubblicamente per il lavoro e i contributi che hanno saputo portare, per gestire una realtà molto complessa, che ha moltissime sfaccettature. In questo periodo abbiamo cercato di mettere ordine in ciò che era rimasto in sospeso e siamo arrivati ad una delibera di Giunta, qualche tempo fa, nella quale abbiamo individuato le aree, definito le planimetrie e inserito le informazioni esatte sugli edifici e su ciò che è esistente all'interno del parco, per fare un po' di chiarezza. Oltre a questo, abbiamo cercato di capire quali erano le problematiche o le criticità che ci sono state in passato per definire regole che fossero certe e chiare per tutti, in modo che tirando una linea ideale, si riuscisse a giocare in futuro sulla base di una chiarezza che ci potesse aiutare nel costruire il percorso.

Il parco pensato come luogo ideale delle relazioni, della natura, della cultura delle tradizioni e della socialità, come luogo di incontro, nel quale in questi anni è stata costruita una realtà vivace e interessante, nel quale sono state realizzate numerose strutture, Ma, oltre a quanto già realizzato, quindi la fattoria, il casone, la stalla, il varco, gli orti, il forno, ora sono in fase di realizzazione il tratto della pista ciclabile che collega il parcheggio con l'ingresso del parco e la nuova strada carrabile che permetterà ai mezzi, in particolare a quelli di sicurezza e soccorso, di arrivare fino all'area del lago, in quanto questa era una criticità che era emersa.

Dentro al parco sono nati molti servizi, e rendo merito al gestore di essere stato promotore, attore e attuatore di molte attività del parco e di averlo fatto garantendo anche quell'equilibrio finanziario che è stato alla base di tutta l'avventura. In questo momento il percorso non si interrompe ma vuole semplicemente fissare un punto fermo con questi indirizzi, per capire come trovare, e creare ulteriori potenzialità che possano rappresentare un vantaggio per la collettività in primis, del gestore, dell'Amministrazione e di tutte le realtà che gravitano attorno al parco. C'è una volontà di partire dall'esistente cercando di spiccare un balzo in avanti.

Nella delibera che stasera andiamo ad approvare abbiamo individuato la situazione del parco, che sintetizziamo brevemente dicendo che il parco non è una realtà museale ma è una realtà vivace, nella quale le persone possono vivere esperienze in relazione con l'ambiente, le piante, gli animali, nella quale viene coltivata la memoria delle origini contadine, valorizzando una terra che fa da ponte tra la città e la campagna. E dentro a questo parco, in particolare gli orti sociali sono un elemento fondamentale e costitutivo che concorre a realizzare le finalità del parco e a produrre socialità e relazioni, oltre al fatto di permettere il contatto diretto con la terra.

Abbiamo voluto inoltre evidenziare un servizio all'interno del Parco che per noi è molto importante, un servizio sociale: lo Spazio Ragazzi, realizzato in collaborazione con il gestore e con contributi esterni, un servizio che vuole dare risposta alle esigenze di molte famiglie del territorio, soprattutto famiglie che hanno difficoltà a gestire i propri figli in una fascia oraria come quella del

doposcuola fino al ritorno dal lavoro. Questo servizio è molto sentito e apprezzato dalle famiglie e pertanto siamo convinti di mantenerlo anche in futuro.

Il parco vuole continuare ad essere il luogo della tutela dell'ambiente e della custodia della cultura contadina e una realtà di aggregazione educativo – ricreativa, in particolare per i bambini, per i giovani e le famiglie del territorio. A questo abbiamo aggiunto, tra le finalità, una linea che come Amministrazione stiamo sostenendo: perseguire la sostenibilità energetica e ambientale, posto che è una realtà principalmente naturalistica e che ben si presta a questa finalità.

Tra le finalità del parco che vogliamo valorizzare per il futuro c'è sicuramente l'intenzione di allargare la rete di soggetti, di attori da coinvolgere, prendendo ad esempio contatti con l'Università, Centri di ricerca, biblioteche, associazioni, per sviluppare iniziative ambientali, culturali, educative e ricreative e garantire o migliorare, per quanto possibile, la gestione dell'area relativamente alle problematiche che si manifestano nel rapporto tra l'area pubblica e l'area privata, che rappresenta una nota dolente. Abbiamo definito dove finisce il confine, sollecitando più volte il proprietario a sistemare le recinzioni, ma ancora gli interessi sono diversi e stiamo spingendo molto perché si arrivi ad una situazione soddisfacente.

Per quanto riguarda la durata: si tratta di una concessione di servizio che verrà data per otto anni con possibilità di rinnovo per uguale durata, quindi per un arco temporale abbastanza lungo.

Per quanto riguarda la modalità di affidamento, trattandosi di affidamento di servizio: in seguito ad una breve ricognizione abbiamo verificato che ci sono diversi soggetti che hanno manifestato interesse per l'area e, facendo anche delle valutazioni economiche, ci siamo ritrovati con una soglia di servizio in concessione abbastanza alta. Per cui la valutazione tecnica ha portato a proporre la concessione di servizio. In particolare, sono stati invitati alcuni soggetti, in primis ovviamente il gestore attuale, con il quale abbiamo anche ragionato in merito a tale percorso di rinnovo, a delle progettualità, chiedendo loro di presentarci alcune proposte. Ne abbiamo contattate cinque, recentemente se n'è aggiunta un'altra, e dopo l'approvazione di questa delibera del Consiglio verrà fatto un annuncio sui mezzi di stampa e sul nostro sito, a copertura regionale, per evitare che ci possa essere qualcuno che ritenga di essere stato escluso.

L'interesse nostro non è tanto sull'aspetto economico della procedura, quanto sulle idee che i soggetti potranno portare, che ovviamente contiamo possano allargare il respiro, il confronto con l'esterno per questa nostra realtà del parco. Come Amministrazione, è una cosa che abbiamo già rappresentato anche in Commissione e con le persone con cui abbiamo parlato, c'è il desiderio e l'intenzione non solo di continuare a tutelare quell'area, che ha una valenza e una bellezza molto particolare, speciale rispetto a quel 70% del nostro territorio che è ancora agricolo o verde, perché la consideriamo una perla preziosa, ma anche di stringere dei legami ancora più forti con il gestore, essere più vicini o più partecipi. E, definitivamente, cercare di attivare tutte quelle risorse e opportunità che potranno dare la possibilità al parco di crescere come risorsa nel territorio e di valenza per tutta la comunità.

Torno sul discorso della gara per dire come è stata pensata.

Ci sono alcune attività, alcuni servizi, che noi richiediamo come servizi minimi: la gestione del ristoro, del bar, del forno, la custodia e la sorveglianza, la gestione degli orti, la promozione dei rapporti con le associazioni legati alle finalità del parco, la gestione delle strutture, la gestione delle visite guidate e attività

didattiche, perchè riteniamo siano attività fondamentali del parco. Per le associazioni del territorio iscritte all'Albo comunale abbiamo previsto uno sconto sulle tariffe di uso degli spazi, così come vale per la biblioteca o per l'auditorium, trattandosi di sale pubbliche. Abbiamo previsto come obbligatorio lo Spazio Ragazzi, quindi la gestione del servizio che copre la fascia del doposcuola. Inoltre abbiamo individuato alcuni progetti che ci piacerebbe fossero proposti e che saranno oggetto di valutazione qualitativa in sede di gara: un piano di gestione del verde, la promozione del parco tramite un'adeguata strategia comunicativa, la progettazione, ed eventualmente anche realizzazione di un'area attrezzata per bambini e famiglie, interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica, delle gratuità per gli studenti di Rubano, e una serie di proposte su cui i soggetti che si presenteranno si misureranno. Con l'apertura prevista anche nell'attuale gestione, di potere realizzare qualsiasi altra iniziativa che possa garantire, ovviamente in linea con le finalità del parco e in accordo con l'Amministrazione, e concorrere all'incremento della fruibilità del parco, all'equilibrio economico-finanziario, alla creazione di opportunità di lavoro, in particolare per i cittadini di Rubano che abbiano bisogno di trovare una collocazione.

Ci sono degli esempi, ma veramente c'è la massima apertura a qualsiasi proposta. Abbiamo sentito idee molto interessanti, si ragiona anche in merito a piante officinali, a laboratori, di creme, cose molto belle e veramente ci aspettiamo che arrivi una ricchezza di idee.

Consigliere Pedron Nicola

Prendo la parola per primo per evitare di sovrappormi agli interventi dei colleghi. Vorrei ricordare, Sindaco, che non arrivate mai in ritardo o all'ultimo minuto. Abbiamo presentato l'anno scorso una richiesta di interpellanza, in quanto la convenzione è scaduta un anno fa, per conoscere le nuove indicazioni dell'Amministrazione sulla gestione del parco, facendo riferimento ad alcuni fatti avvenuti in merito alla richiesta di proroga di un anno e quant'altro.

Ciò che mi rende perplesso è l'ultimo punto della tua risposta, nella quale praticamente non viene detto nulla, ma la posso dare agli atti, è qui pubblica: “a giugno 2009, insediata la nuova Amministrazione comunale, è stato nominato un nuovo Assessore al parco etnografico, dottor Lorenzo Segato, il quale ha già ripreso i contatti con la cooperativa per condividere gli obiettivi programmatici della nuova Amministrazione e valutare le prospettive per il futuro del parco, continuando a garantire i valori naturalistici, ambientali e socio educativi fin qui perseguiti e tutelati. Contiamo che il nuovo Consiglio Comunale possa esprimersi su questi temi nel prossimo autunno – quindi autunno 2009 – andando a definire gli indirizzi per lo sviluppo del servizio pubblico ai cittadini, che un'efficace gestione del parco etnografico deve assicurare”. L'acquisizione delle aree l'avete fatta con la delibera 35 del 6 di aprile, sette giorni fa. Le Commissioni le avete fatto il primo e 8 marzo, sempre all'ultimo momento per presentare i documenti e prendere decisioni. Questo è l'indirizzo del bando di gara, il bando è già fatto, quindi cosa stiamo qui a discutere?

Detto questo, stasera il Sindaco ha iniziato la discussione facendo un encomio alla storia del parco, a questa cooperativa, che, se non erro, presenta tutti i soggetti del territorio, e nella volontà dell'amministrazione il parco dev'essere un'attività a scopo sociale, ma per quanto riguarda il sociale ci sono dei punti poco chiari. L'Assessore dice: abbiamo valutato, interpellato, e sentito già cinque, sei soggetti, perché la soglia della gestione del servizio è troppo alta. Non troviamo traccia di

quanto è questa soglia del servizio. Se ci rende edotti e dice quanto è il valore della soglia di servizio, siamo tutti informati.

Al punto c), servizi aggiuntivi obbligatori: Assessore, ha fatto riferimento a dei contributi esterni. Avete già pensato a quanto ammonteranno questi contributi esterni? Perché, ha detto, il parco vive grazie anche al sostegno di contributi esterni. Vorrei sapere quanto avete pensato di mettere per il prossimo mandato.

Poi si è preoccupato di precisare: andremo in bando, in gara, e siccome sono un po' profano, non mastico materie amministrative, ma abbiamo già sentito nominare sei soggetti, se è passato quasi un anno da quando vi abbiamo sollecitato per l'intervento del cambio di convenzione, questi sei soggetti si presenteranno tutti quando pubblicheremo questo bando di gara? Chi lo vedrà fra 3, 10, 5 giorni, perché la delibera sarà sicuramente immediatamente eseguibile, avrà 30 giorni di tempo. Quindi, da un punto di vista formale, perché non abbiamo fatto un avviso di manifestazione di interesse nove mesi fa? E da quello scremavamo i soggetti interessati, invece di sentirne personalmente cinque, sei? Sulla base di cosa sono stati sentiti quei cinque, sei? Di amicizie, di interesse, di conoscenze? Non lo so, vorrei capire perché non abbiamo fatto un avviso di manifestazione di interesse, come hanno fatto altri Comuni per altre situazioni simili.

Per quanto riguarda gli indirizzi, premesso che si tratta di un documento di indirizzo, e quindi per sua natura articolato, le mie perplessità principali sono queste: si parla più volte di concessione di servizio, mentre tanto il pregresso affidamento ad una cooperativa sociale di tipo B quanto le prestazioni nuove, adombrate per il periodo di 8 anni a venire, hanno più dell'appalto. Un ruolo da concessionario potrebbe saltare fuori dal punto f), dalla motivazione quando sembra si conceda al gestore una capacità di iniziativa che presuppone una gestione propria delle strutture. Se ritenete andiamo a vedere il punto f), così anche il pubblico comprende di cosa stiamo parlando, in quanto non si capisce se il gestore possiede una sua gestione o meno. Punto f): "Ulteriori possibili attività. Sono demandate al gestore tutte le possibili iniziative che, coerentemente con le finalità sopra indicate e in accordo con l'Amministrazione comunale, possano concorrere all'incremento della fruibilità del parco, all'equilibrio economico e finanziario, (inc.) alla creazione di opportunità di lavoro. A titolo di esempio si possono indicare gestione, affitto delle sale e dell'area esterna, organizzazione dei servizi di interesse sociale e culturale, manifestazioni, conferenze, convegni, feste, corsi di formazione per lavori artigianali".

Anche qui secondo me è poco chiaro, perché sembra venga data al gestore una capacità di iniziativa che presuppone una gestione propria delle strutture comunali del parco, in quanto è lui che affitta le sale, organizza manifestazioni, etc., però per le associazioni locali abbiamo detto che la tariffa di utilizzo è la metà, 10%, e sembra che svolga autonomamente anche i profili economico finanziari, fissa le tariffe, incassa i noleggi e così via. Perché l'Amministrazione indica che le associazioni locali hanno una tariffa agevolata e per gli altri demanda la quantificazione al gestore?

Al punto e): "si pongono a carico del gestore oneri che potrebbero anche presupporre il possesso di requisiti ex DPR 34/2000, se non l'attestazione SOA, manutenzioni impianti elettrici, cura del verde". Siamo sicuri che non ci vogliono questo tipo di requisiti per la gestione del verde? Perché lei, Assessore, ha richiesto nel suo intervento una migliore gestione del verde. In questo modo passeremmo dalla pura gestione di servizi ad un servizio globale. La modalità di individuazione del gestore, appaltatore e concessionario è un po' buttata lì.

Parte come una “negoziata” frammista a spese in economia, indagine di mercato, non si sa quale sia stata fatta, prosegue per un solo istante come “aperta” e poi diventa quasi “ristretta”. Sembra quasi un progetto preliminare, ma manca completamente la base del livello di gestione del servizio. Non conosco la dimensione economico finanziaria, gentilmente mi può fornire la gestione economico finanziaria dell’affare? Il gestore lo paga al Comune, si paga da sé o porta soldi anche al Comune organizzandogli le feste, le associazioni, le fiere, le manifestazioni e quant’altro?

Consigliere Rampazzo Lorenzo

La Seconda Commissione, che ha pertinenza su questo tema, si è riunita in tre sedute: il 5.3 il 9.3 e il 12.3, nella quale è stata chiusa la panoramica sulla questione. In quella sede, oltre a ciò che è già stato detto dal Sindaco e dall’assessore Segato, sono emerse alcune indicazioni per migliorare la sicurezza in modo da limitare l’accesso facilitato e non controllato in diversi orari che c’è attualmente, poi abbiamo evidenziato la possibilità di sviluppare la cultura contadina e rurale mediante l’avvio di attività ecocompatibili e l’allestimento di una biblioteca tematica.

Quindi si è cercato di identificare e sollecitare l’identificazione delle diverse piante presenti nel luogo, con opportuni cartelli in modo che il cittadino che si reca in zona abbia una cognizione di quali siano le tipologie di piante presenti, e questo era già uno degli obiettivi passati, quindi c’è la volontà di perseguire questo obiettivo e raggiungerlo.

Un altro punto da sviluppare sono le varie attività per i giovani e i bambini, incrementando perciò quelle che riguardano queste fasce di età.

Inoltre è emersa la necessità di valutare alcuni investimenti nelle strutture, perché se dobbiamo offrire più servizi, dobbiamo rendere l’area più appetibile per i cittadini, creare un’attrazione, per fare in modo che tutto sia fruibile in modo maggiore rispetto allo stato attuale. Pertanto è necessario valutare alcuni investimenti e la Commissione ha concordato su questo punto.

Si vuole inoltre aumentare l’orario di apertura del parco rispetto a quello che avviene attualmente.

Queste sono le cose emerse rispetto a ciò che è già stato detto.

Il parco come area si addice ad una gestione di cooperative sociali, attualmente ha avuto in gestione questa zona una cooperativa sociale di tipo B, ed essendo un’area di quel tipo, in Commissione avevo espresso una riflessione: con il bando apriremo ad ogni soggetto giuridico la partecipazione e perciò la futura gestione. Nella Commissione gli orientamenti non erano prefissati per una tipologia di soggetto piuttosto che per l’altro, ma si è voluto tenerla generalizzata.

Questa sera mi sento di proporre, se possibile, un emendamento: suggerire alla Amministrazione, alla Giunta, nel momento in cui va a redigere le modalità del bando, di inserire un punteggio per le cooperative sociali di tipo B, in modo che ci sia una valenza più verso il sociale rispetto a ciò che vanno a definire le linee guida che stiamo approvando stasera. Perché il nostro territorio, il Comune di Rubano, ha sempre fatto abbastanza per il sociale, e il territorio del parco si addice in modo valido anche ad una gestione di cooperative di tipo sociale. Quindi vorrei cercare di andare incontro a queste realtà, se possibile, inserendo un punteggio a loro favore, per dare la possibilità alle cooperative di tipo sociale di partecipare in modo ampio, anche per recuperare persone che hanno bisogno, tramite queste cooperative, di un inserimento.

Consigliere Mingardo Gianluca

È stata fatta una cronistoria del parco, della gestione, ma ci si è dimenticati di dire qualche cosa. Quando abbiamo fatto il bando europeo per la gestione, il Comune si affacciava a questa esperienza, esso doveva interessare cooperative con esperienza, e voglio ricordare il fatto che a quel tempo è stato prorogato di sei mesi il precedente gestore perché si aspettava l'omologa dal Tribunale. Sono passati tanti anni, cosa significa questo innanzitutto? Che la cooperativa aveva talmente tanta esperienza che bisognava aspettare l'omologa da parte del Tribunale, quindi era di nuovo a costituzione. Sicuramente da allora ne sono passati di anni, molto probabilmente la cooperativa che gestisce da diversi anni sarà maturata, avrà fatto esperienza, però sarebbe bello anche ricordare tutto quando si fa la cronistoria.

Personalmente, e come gruppo in generale, in passato siamo stati molto critici verso certe gestioni, certi costi, certe spese, non ultime, ricorderà il Consigliere che faceva parte anche della passata Amministrazione, il tetto di paglia che è già stato fatto in poco tempo un paio di volte. Quando all'inizio si è dato in gestione, dovevano essere finiti i lavori, il casone e altro, e dovevano essere a costo zero per il Comune, ma a costo zero non sono mai stati. Mi piacerebbe che fosse a costo zero e, se si fa un bando, dev'essere così per il Comune, il quale in passato ha tirato fuori tanti denari per quel parco

Non sono d'accordo quando leggo gli indirizzi. Vorrei correggere l'Assessore riguardo al 10% di sconto alle associazioni: come ci sono le altre aule, le sale, come la biblioteca, sono gratuite per le associazioni, non c'è lo sconto del 10% e mi piacerebbe che, certo con limiti, fosse gratuito anche l'interno del parco. Quando si parla di 500 presenze di bambini residenti nel Comune di Rubano, mi piacerebbe, sempre limitandoli, perché non è che le scuole possono permettersi di fare cinque giorni alla settimana gite e devono essere tutte gratuite, che fosse possibile un giro gratuito per tutti gli alunni dalla scuola dall'infanzia alla scuola primaria, residenti nel Comune di Rubano. Questo argomento ha creato parecchie polemiche in passato. Io sono sempre stato critico rispetto ai dati che riportano 9.000, 10.000 presenze, perché questi dati fanno riferimento ai bambini dell'asilo o delle elementari. Vi ricordo che alle elementari quando la maestra dice "andiamo al parco", va bene tutto, voglio dire, basta andare da qualche parte, non a scuola. Sono molto più importanti le gite dei ragazzi più grandi, in età più adulta o adulti, che sono consapevoli di andare a visitare un qualche cosa, andare a imparare un qualcosa.

So che ci sono stati fino all'altro giorno alcuni problemi all'interno della gestione, quindi sarebbe il caso di intervenire per correggere, si sono verificate delle criticità. In passato si erano create anche delle incongruità: addirittura membri del direttivo di Terra di Mezzo erano presidenti di Orti Sociali, per fortuna poi si è rimediato anche a questo.

Non sono certo favorevole al fatto che tu, Lorenzo, proponga una graduatoria per le cooperative di tipo B, perché tutto dipende da come andiamo a comporre il bando di gara. Siamo noi, Comune, che decidiamo gli indirizzi che si vogliono dare; non è certo dando un punteggio in più ad una cooperativa in quanto potrebbe sembrare di voler spianare la strada a qualche cosa già di prefissato.

L'Ente quando fa il bando deve essere preciso, analitico e decidere come, quando e cosa, quindi che sia una cooperativa di tipo B, un soggetto privato, quel che si vuole, ma è il Consiglio Comunale che decide come deve essere gestito il parco.

Sono d'accordo e vorrei capire anch'io di cifre, non me ne vogliono quelli della cooperativa, ma in passato ci sono state polemiche con me, specialmente quando ho chiesto un bilancio e su un pezzettino di carta da formaggio mi si sono messe tre cifre. Riguardo questo punto, una relazione semestrale dell'attività svolta, serve a poco secondo me. Sono favorevole alla presentazione in Consiglio Comunale di una rendicontazione annuale della situazione economica finanziaria al fine di garantire la massima trasparenza, perché è un bene comunale, per valorizzare ciò che effettivamente si fa, perché molte volte per il fatto di non sapere, si può anche criticare, sbagliando. Però si venga in Comune, e non si risponda che "in Tribunale è depositato il bilancio" come mi è successo di sentire in passato.

Il Parco è una realtà presente sul territorio, dobbiamo mandarla avanti in qualche maniera, risolvere problemi, criticità, e, come diceva l'Assessore, è una struttura che non ha venti, trent'anni, e dà fastidio vedere ad esempio dell'amianto all'interno del parco, anche se in piccole quantità.

Mi viene in mente la battuta di un Consigliere comunale quando, ancora prima di fare il bando per la nuova gestione, si parlava di pannelli fotovoltaici per fare andare le pompe dell'acqua. Stiamo parlando di dieci anni fa circa e un Consigliere comunale di allora disse: "si vede che nelle attività rurali di una volta c'era il telefono e c'erano tutte queste robe qua", e si parlava di ritornare alle origini. Andiamoci a guardare gli intenti che si sono dati fin dall'inizio, prendiamo l'esperienza di questa cooperativa, che ha gestito questo bene del Comune per anni, e andiamo a correggere dove ci sono punti di criticità e ad elogiare dove sono stati bravi.

Non serve, Lorenzo, dare due punti in più, tre punti in più a Tizio, a Caio e a Sempronio, ci devono dare garanzie.

Un emendamento che faccio questa sera è in merito alla gratuità delle presenze per gli alunni dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria, almeno per una volta all'anno, per tutti i bambini residenti nel Comune di Rubano.

Prendo spunto da quanto detto dall'Assessore, con limiti, perché altrimenti andiamo a bloccare l'attività del gestore del parco, la gratuità anche per le associazioni del territorio iscritte all'Albo, come facciamo per le altre sale, pertanto chiedo di correggere gli indirizzi in merito a questo.

Inoltre chiedo, ne parlavo con il Direttore Generale, che il bando possa passare nuovamente per il Consiglio; il Direttore dice che "no, non è competenza del Consiglio, è competenza della Giunta", ma lo chiedo comunque, se possibile, perché presumo che un bando del genere richieda impegno, lavoro e quant'altro, che una volta terminato, prima di pubblicarlo con delibera di Giunta, ci sia un passaggio in Consiglio Comunale per correggere eventualmente alcune decisioni che ha intenzione di prendere la Giunta.

Consigliere Buso Antonio

Mi trovo d'accordo in linea di massima su quanto finora espresso anche dal consigliere Mingardo. Ritengo opportuno che il bando passi per una valutazione del Consiglio Comunale, e sono anche d'accordo con il consigliere Mingardo nell'affermare che, essendo il Parco un bene comunale, della comunità di Rubano, se vogliamo generare questa cultura del rispetto ambientale, e possiamo anche riallacciarci all'ultimo punto del Consiglio Comunale dove si parlerà di acqua, dobbiamo mettere nelle condizioni i nostri figli, questi piccoli cittadini del nostro Comune, di sviluppare il più possibile questa sensibilità verso l'ambiente.

Pertanto credo che il minimo che si possa fare sia dare la possibilità di potere usufruire di questo bene in modo gratuito.

Sono anch'io d'accordo di privilegiare, sempre nel rispetto dei famosi valori dell'UDC che rappresento insieme al gruppo "Noi Rubano", il discorso della famiglia, dell'inserimento nella società con l'accesso al lavoro, delle persone più svantaggiate, nella misura tale da poter garantire la massima efficienza al gestore nel portare avanti questa realtà diventata ormai consistente.

Propongo di inserire questi piccoli ritocchi, con la valutazione di considerare in modo diverso le cooperative sociali di tipo B. Se stasera devo essere anch'io chiamato ad approvare questa linea, considerati i tempi che ho avuto per analizzare il tutto, non voglio dire che mi asterrò per non essere né carne né pesce, ma credo che magari sarebbe il caso di integrare il tutto con quanto detto poc'anzi.

Consigliere Targa Fabio

La fortuna di avere un parco come il parco etnografico a Rubano è indubbiamente un elemento che ha finito per caratterizzare anche il nostro territorio. Tuttavia, se pure è una fortuna, va anche detto che il parco etnografico è anche una grande responsabilità, perché ciò che rilevo, al di là delle valutazioni fatte, in particolare dal consigliere Pedron, di carattere economico amministrativo, che trovo pertinenti e alle quali mi pare di aver capito allo stato di fatto non è ancora stata data una risposta, al di là di questi profili credo che la responsabilità della gestione del parco si debba porre anche in termini di sicurezza pubblica.

Veniamo ad un episodio accaduto poche ore fa di una gravità inaudita: un'aggressione ad una donna sul nostro territorio, ma abbiamo anche a mente ciò che è capitato negli anni scorsi proprio nel parco etnografico, anche in occasione di manifestazioni alla luce del sole. Fatti che non possono non essere tenuti in considerazione nel momento in cui indirizziamo la gestione del parco, incaricando per il futuro un gestore. Non ci possiamo esimere dal preoccuparci di questo aspetto, che è particolarmente importante, sia per la gente di Rubano che per coloro che vengono da fuori. Il parco caratterizza la comunità di Rubano anche all'esterno, molti sono gli accessi, le visite e dunque la responsabilità la si ha anche nei confronti delle persone che vengono da fuori, oltre che nei confronti della nostra cittadinanza. Senza contare il fatto che proprio questo progetto encomiabile di Spazio Ragazzi comporta la presenza di popolazione molto, molto giovane all'interno degli spazi del parco.

A me non pare, a fronte di questa responsabilità e di queste esigenze di sicurezza, di ravvisare una sufficiente indicazione di direttive in questa delibera che si presenta al Consiglio in merito a alle cautele e alle garanzie che si vogliono predisporre. C'è un minimo accenno quando si parla della necessità di garantire la sicurezza delle persone che frequentano l'area del parco, ma detto così significa nulla. Voglio capire come si garantirà la sicurezza all'interno del parco per il futuro, perché vedo che purtroppo, nonostante le lamentele fatte nel corso degli anni passati, nulla è stato fatto in concreto, nulla si fa per recuperare dai privati non dico degli spazi di territorio, ma degli spazi di garanzia. L'Assessore questa sera dice che perfino la recinzione crea ancora dei problemi, ma è ovvio che i privati non hanno l'interesse del pubblico, che gli interessi in questo caso sono altri, ma non può essere un ragionamento che soddisfa, soprattutto in una fase importante come questa. Si tratta di dare in affidamento per otto anni ad un soggetto che garantirà la gestione di uno spazio di questa portata, di questa entità. Trovo che sia veramente carente questo aspetto, anzi sconcertante il fatto che non

si metta il Consiglio condizioni di valutare questo aspetto: che ci siano o meno delle garanzie di sicurezza idonee e sufficienti.

Restano anche tutte le perplessità che ha evidenziato il consigliere Pedron e alle quali credo debba seguire una risposta.

Consigliere Tarquini Luigi

Ringrazio l'Assessore, che ha sottolineato l'impegno delle opposizioni nella stesura della documentazione che questa sera è stata presentata, però bisogna riconoscere che in alcuni punti sono stati volutamente non ascoltati.

Il problema della sicurezza cui faceva riferimento il consigliere Fabio Targa l'ho sottolineato molto esplicitamente ricordando che quanto meno la parte comunale deve essere recintata, perché non possiamo dare in gestione un parco così importante, che rappresenta lo specchio della nostra Amministrazione, ad un qualsiasi soggetto giuridico, come l'ha chiamato il consigliere Lorenzo Rampazzo, se non garantiamo una sicurezza, a chi deve gestire, ma soprattutto ai frequentatori del parco. Questo è importantissimo e negli indirizzi è molto velato.

Vorrei sottolineare un'altra cosa: è chiara la volontà dell'Amministrazione di centrosinistra di aprire ai capitali, agli investimenti, agli investitori. Per avere un migliore servizio da offrire alla cittadinanza di Rubano e a chi ci viene a trovare, oggi, a differenza di ieri, andiamo a chiedere soldi agli investitori. Perciò cambia radicalmente la politica fatta fino ad oggi. Questa potrebbe essere una cosa buona per certi versi e sbagliata per altri: se fino a ieri abbiamo portato avanti una politica dell'arte contadina, oggi portiamo avanti il fatto che il gestore dovrà inventarsi qualcosa per tirare su soldini, investire sul parco e migliorare il servizio offerto alla cittadinanza. Quindi cambia un po' il meccanismo. Questa è una responsabilità che l'Amministrazione si sta prendendo, sperando in una gestione migliore, ma tutti quei valori che sono stati portati avanti dai vostri predecessori che si nascondevano dietro una bandiera politica, oggi vengono meno e viene avanti una politica economica finalizzata agli investimenti, ai soldi, ai denari. Oggi è più importante questo. Bene, io sono contento, però ripeto, alla fin fine è una realtà politica che va sottolineata.

Assessore Segato Lorenzo

Parto dal punto della sicurezza, al di là della lettura politica dell'apertura ai capitali, come se gestire, governare un territorio nella realtà non richiedesse degli investimenti. È chiaro che noi siamo attenti alla realtà del parco e ci rendiamo conto, anche su indicazione, e su evidenza degli anni passati, che gestire e offrire ai cittadini dei servizi ha un costo e questo costo ovviamente richiede che da qualche parte siano trovate le risorse.

Sul tema della sicurezza mi preme soltanto dire alcune cose.

Il tema della sicurezza ci preme molto, mi interessa molto personalmente, ed è stato più volte sollevato relativamente al parco, anche se va evidenziato che negli anni quando si parla di questo lo si fa in modo non proprio preciso, in quanto non si distingue tra quello che succede nell'area di un privato, come se succedesse nel giardino di una casa o nel cortile di un condominio, e ciò che succede in uno spazio pubblico, come purtroppo è successo di recente. All'interno dell'area comunale del parco non si sono mai verificati episodi spiacevoli, almeno a quanto mi risulta. Ribadisco, all'interno dell'area comunale del parco non è mai successo nulla; mentre all'interno dell'area privata sono successi un paio di fatti particolarmente gravi negli anni scorsi. Sono d'accordo che la separazione netta

fra l'area pubblica e l'area privata può far sì che si eviti che i cittadini inconsapevolmente finiscano in un'area che è fuori dal controllo e della responsabilità dal gestore, ma quest'area è sotto la responsabilità del privato, che tra l'altro risponde anche in sede penale per l'omissione di predisporre le misure di sicurezza adeguate, come è successo recentemente in un altro laghetto ricavato da un'ex cava, non nel nostro territorio.

Da parte nostra, oltre a sollecitare la chiusura, il privato ha diverse volte realizzato delle recinzioni che sono state divelte, per cui c'è un gioco a tre fra l'Amministrazione, il privato e chi vuole accedere nell'area privata per le diverse finalità che tutti conosciamo. Per cui su questo tema non è che non ci sia attenzione.

L'indirizzo inserito in questo documento non è vago, né generico, ma è volutamente ampio, perché bisogna garantire la sicurezza. Il fatto che non abbiamo esplicitato le modalità con cui bisogna garantirla, come avere la vigilanza, chiudere i cancelli tutte le notti, ecc non rientra in un indirizzo ma nelle modalità di dettaglio che non sono pertinenti a questo documento. Però mi preme assicurare che non ignoriamo il problema e non vogliamo neanche sottovalutarlo in futuro, su questo ci sarà l'attenzione dell'Amministrazione. Così come ci sarà attenzione, come è stato sollevato anche dal consigliere Mingardo, sull'aspetto della gestione. Le indicazioni che abbiamo messo sulla trasparenza, sulla reportistica da utilizzare, gli obblighi di rendicontazione in carico al gestore, le abbiamo messe per avere una funzione di controllo maggiore, non tanto per entrare nei conti di chi gestisce, che è una realtà con diversi interessi e attività, ma perché è importante sapere come sta funzionando il parco, su che risorse può contare. E' importante che anche noi come Amministrazione abbiamo bisogno di una conoscenza maggiore di come il parco si evolve.

Tornando al tema della sicurezza, la realizzazione della nuova carrabile che arriverà fino al parco viene proprio in risposta a richieste che ci sono state evidenziate dalle forze dell'ordine: avere una via d'accesso fin dentro l'area del lago con i mezzi, sia per le forze dell'ordine che per i mezzi di soccorso, proprio per poter gestire le diverse situazioni. Questa è una cosa che andremo a realizzare a breve e che sarà sicuramente di aiuto.

In merito al discorso della scontistica o della gratuità per le associazioni il percorso che è stato fatto è questo: sulla base della gestione di questi anni e della complessità di garantire l'equilibrio, si è scelto di richiedere un certo numero di gratuità, o meglio è stato indicato come progetto da realizzare, sono state date alcune indicazioni, cercando di ottemperare alla volontà di avere tutto gratuito per i residenti o per le associazioni e dall'altra parte garantendo il necessario bilanciamento con i costi e le entrate del parco. Mi permetto soltanto di fare un appunto sul discorso che i bambini non scelgono di andare al parco. È vero che i bambini non scelgono, probabilmente portarli lì o portarli in qualsiasi altro punto è indifferente, ma alla fine sono le maestre che scelgono di portare i bambini al parco, e credo che le proposte educative che sono state messe in piedi in questi anni siano state oggetto di valutazione, e in questi anni, se fossero state delle risposte banali, forse non ci sarebbero stati questi numeri.

Riguardo alle osservazioni del consigliere Pedron, il consigliere Targa diceva che non c'è ancora stata risposta sugli aspetti delle valutazioni economiche amministrative; purtroppo, nonostante il Consigliere sia stato invitato espressamente a partecipare alle Commissioni, è la prima volta che ci presenta tali osservazioni. Rispetto alle tempistiche, il lavoro fatto è stato quello di mettere

chiarezza nella complessa realtà del parco, con tutti gli aspetti che negli anni si sono sedimentati, e in questi mesi gli uffici hanno dovuto lavorare per chiarire tutta una serie di aspetti, per cercare di dare alla nuova gestione la situazione e il quadro più limpido possibile.

Resta e rimane una concessione di servizio e in merito alle procedure di questa gara è una valutazione tecnica degli uffici l'aver individuato – mi pare che sia una modalità prevista dalla legge - cinque soggetti da invitare preliminarmente prima di fare un annuncio. Chiaramente l'annuncio va fatto nel momento in cui abbiamo degli indirizzi su cui basarci. L'intenzione era quella di muoversi il più velocemente possibile, facendo la necessaria chiarezza, eliminando tutte quelle situazioni che si sarebbero altrimenti trascinate ancora nel tempo.

Sull'aspetto del quadro economico, come valutazione di tutta la procedura c'è il servizio Spazio Ragazzi, ma l'Amministrazione ha messo negli anni una cifra tra i 16 e i 19.000 euro e mi pare che il servizio abbia delle tariffe di 40 euro al mese per una cinquantina di ragazzi durante i mesi della scuola. Credo che il valore del servizio sia tra i 30 e i 40.000 euro l'anno, che moltiplicato per gli otto anni fa 240.000 euro, ma mi riservo di dare le cifre esatte, in ogni caso siamo sopra la soglia prevista dei 200.000 euro.

Sindaco

Preciso ulteriormente che mi pare che, al di là degli obiettivi, si voglia discutere sulla questione di come il gestore può intervenire all'interno del parco, su qual è l'autonomia del gestore. Dobbiamo pensare a garantire la sostenibilità economica della gestione, ed in questo senso vanno gli indirizzi che sono stati presentati. Quindi gli interventi, soprattutto in ambito di gratuità, a parte il discorso della riduzione del 10% per le associazioni del territorio, sono oggetto di proposta da parte del concorrente gestore perché è chiaro che su queste valutazioni si basano le potenzialità che i vari soggetti possono individuare nella gestione del parco.

Mi spiego meglio, gli indirizzi così come sono stati impostati lasciano al gestore la possibilità di poter offrire ulteriori servizi al territorio, fatto salvo un livello minimo di servizi, i quali devono trovare il sostegno economico, come è stato finora, nelle attività svolte all'interno del parco. Quindi non è assolutamente paragonabile il servizio di gratuità offerto dalla biblioteca a ciò che è possibile trovare all'interno del parco, per rispondere a Mingardo sulla questione della gratuità dell'uso degli spazi della biblioteca.

Sindaco

Scusami Mingardo, forse conviene che legga cosa c'è scritto nella proposta di delibera: “richiesta di riduzione del 10% rispetto alle tariffe per l'uso degli spazi”. L'altra questione riguarda il tema della trasparenza perché qualcuno vuole che la gestione del parco abbia la trasparenza che non chiediamo ad altri servizi. Non stiamo chiedendo al gestore delle pulizie “fammi vedere il tuo bilancio per vedere se mi gestisci bene o male il servizio delle pulizie”, o qualsiasi altro esempio sul territorio. C'è una autonomia gestionale da parte del gestore nell'esercizio della propria attività, quindi bisogna che distinguiamo qual è il livello della trasparenza, perché il Comune non ha nessun diritto di entrare nelle dinamiche di gestione. Il Comune ha il diritto di dare indicazione chiara di quali siano i servizi che vuole e il livello di tali servizi, e ci possono essere anche degli elementi di comunicazione in termini di trasparenza, ma è chiaro che noi non possiamo entrare dentro alle dinamiche perché sono proprie del gestore. Anche in questo caso dobbiamo capire

qual è il livello con cui la Amministrazione effettua il controllo sull'attività di gestione perché l'interesse del Comune è che i servizi chiesti siano erogati con il livello di qualità che è stato predefinito.

Non mi pare che stiamo cambiando indirizzo, la gestione che c'è stata finora è stata fatta secondo gli indirizzi che a suo tempo erano stati dati. Stiamo sostanzialmente ripercorrendo gli stessi solchi che sono stati tracciati. E' chiaro che si porrà attenzione per cercare che la gestione possa essere migliore, ma le condizioni sostanzialmente sono le stesse.

Consigliere Mingardo Gianluca

Faccio un intervento brevissimo, Sindaco, perché come al solito io e te non ci capiamo, è proprio una questione di udito e parlato. Ho letto benissimo, ce la faccio ancora a leggere, non ho molte cose in più da fare, ma ho letto benissimo che c'è scritto sconto del 10%. Ho solo fatto una piccola osservazione all'Assessore, che paragonava lo sconto del 10% che si ha intenzione di fare per le sale del parco a tutti, a quello della biblioteca, il che non è vero. Semplicemente perché le sale della biblioteca sono gratuite per le associazioni iscritte all'Albo delle libere associazioni del Comune di Rubano. Semplicemente questo, non ho detto niente di più né di meno, non ho fatto paragoni con costi e quant'altro.

Se qualche altro Consigliere è intervenuto sulla questione denari, non sono certo stato io, Sindaco. C'è un po' di confusione, quindi cerca di capire quello che ti dice uno e quello che ti dice un altro. Sostengo, l'ho detto in passato e lo ripeto ora, che il Comune di Rubano su quel parco ha investito decine, decine, decine di migliaia di euro, mentre ricordo che l'intento all'inizio, ultimato tutto il progetto, doveva essere una gestione a costo zero. Se vuoi sospendiamo il Consiglio, andiamo a tirare fuori le delibere, a rileggercele, le leggiamo a tutti, perché ritengo che sia una parte di politica che viene fuori non da me, ma da te, o per lo meno tu sei scaturito da quella parte politica. Poi è vero che in passato abbiamo visto Assessori che hanno detto di tutto e di più contro il parco ancora quando era cava e, nel momento in cui sono diventati Assessori, hanno cambiato opinione, dalla sera alla mattina, ma erano sempre seduti di là.

Rimango di questo avviso, e il paragone, con le pulizie, che c'entra? Cosa dai in gestione a un'impresa di pulizie? Gli dai le chiavi, che vadano dentro a pulire, al massimo alla mattina controlli se manca una gomma, un computer o qualche cosa. Diverso è quando trovi un privato, una cooperativa, o chicchessia, alla quale dai un capitale in mano, e qualche cosa oltre al capitale: terreno e immobili, in cui hanno costruito, hanno messo in piedi tante attività, da correggere o meno possiamo discuterne. Ma ritengo che la gratuità sui residenti del Comune di Rubano debba essere un punto fondamentale, perché le visite costano, per quanto poco, e forse questo invoglierebbe anche le maestre di Rubano a dire "andiamo al parco etnografico". Forse c'è qualcosa da vedere anche nei Comuni limitrofi o a Padova, però, con tutto ciò che è stato investito, penso che sia un punto fondamentale, una visita gratuita per i residenti deve esserci, per tutti gli alunni delle scuole, dall'asilo dell'infanzia, fino alle medie. Una deve essere per lo meno gratuita per i residenti, proprio perché è proprietà del Comune di Rubano, che ci ha investito fior di quattrini. Sarà giusto che in qualche maniera residenti del Comune di Rubano ne usufruiscano di più o abbiano qualche vantaggio.

Consigliere Pedron Nicola

Ancora non ho capito questa Amministrazione, che presenta degli indirizzi facendo un encomio al gestore attuale, dichiarando la presenza 10.000 ragazzi all'anno per attività di scout, e di avere intrapreso un dialogo per capire come formulare il bando di gara del prossimo mandato, senza prendere in considerazione la possibilità di un affidamento diretto. Perché se la risposta è di ricercare un miglior servizio, mi sembra un po' pochino. L'abbiamo dichiarato negli indirizzi, che il servizio è stato decoroso, sicuramente ci possono essere dei miglioramenti. Se non ricordo male, vorrei precisare che è vero che li ha spesi il Comune questi soldi, ma la maggior parte di questi soldi, collega Mingardo, sono arrivati dalle banche e dalle fondazioni, che li hanno dati con finalità sociale.

La cooperativa che sta lavorando oggi, se non sbaglio, è composta da circa 8, 9 persone, forse in alta stagionalità arrivano a 10, 15, e sono tutte del territorio. Sono figli di cittadini di Rubano, quindi nell'intento delle Amministrazioni precedenti si è data priorità nello sviluppare un interesse sociale della comunità di Rubano, fatta con i residenti di Rubano. È giusto, apriremo a più soggetti. Ho chiesto se il fatto di avere interpellato quattro o cinque soggetti interessati dava la possibilità e un vantaggio, visto che, Assessore, dichiarava di non volere avere problemi dal punto di vista del bando che qualcuno potesse lamentarsi che è stato informato in ritardo, a quelli già informati rispetto a coloro che saranno informati dalla Gazzetta Ufficiale tra 10 giorni, 7 giorni.

Risponderà, visto che è stato così gentile da lasciare in coda sempre le risposte dei primi interventi.

Vorrei una risposta chiara sul perché non si è pensato ad un affidamento diretto. Vorrei capire quali sono le dimostrazioni e le garanzie richieste in termini di esperienza reale e documentata ai soggetti partecipanti alla gara relativamente alle attività didattiche svolte e alle attività richieste da tutti questi indirizzi, al fine di garantire il servizio che la Amministrazione si aspetta, salvaguardando o augurandosi che non ci sia una interruzione del servizio sul più bello, lasciando inalterato il lavoro di vent'anni, forse qualcosa di più, per arrivare a questo, interrotto a discapito della cittadinanza.

Sindaco

Prima l'Assessore ha sottolineato il fatto che questo servizio va oltre la soglia comunitaria e quindi la procedura prevede che ci sia l'individuazione di un gestore tramite un percorso di evidenza pubblica. Il percorso di evidenza pubblica prevede che ci sia anche una ricerca di mercato, cioè l'individuazione di almeno cinque soggetti che possono essere interessati, ma dentro la quota ci sono tutti i valori dei servizi che vengono messi in gestione nel parco, quindi la ristorazione, il bar. Siamo ampiamente sopra la soglia comunitaria e la procedura prevede che ci sia l'individuazione di almeno cinque soggetti, tramite da ricerca di mercato, e che ci siano le fasi di avviso pubblico, perché se ci sono soggetti che non sono stati contattati, essi possono comunque essere messi nella condizione di fare proposte, e questa è la procedura che gli uffici hanno adottato per poter individuare il gestore.

Perciò seguiamo la procedura della norma.

Non so se interpreto correttamente la questione delle garanzie: dovranno sicuramente essere individuate delle garanzie perché il gestore rispetti gli impegni che vengono messi a bando.

Consigliere Pedron Nicola

Se vince la gara una cooperativa sociale di tipo B, diversa da questa della Terra di Mezzo, che non ha esperienze di didattica, di laboratorio, ambientale, di quant'altro, dove sono le garanzie? Potremmo trovarci con una cooperativa che fa un grande servizio al verde, una grande coltivazione biologica per fare saponi o creme, come ha dichiarato il progetto che ha visto l'Assessore ma, visto che si parla di 10.000 ragazzi, volevo capire se vengono garantiti i servizi didattici. Quali garanzie dobbiamo avere dalle cooperative che parteciperanno? Presumo che le cooperative che parteciperanno daranno garanzie di tipo didattico per mantenere e migliorare ciò che è stato il servizio fino ad oggi, visto che non abbiamo avuto grosse lamentele di disservizio didattico, anzi abbiamo ricevuto dei complimenti ed espressioni positive nei servizi dati, dal doposcuola, nei centri estivi.

Volevo capire onde evitare di trovarci in momenti non lontani con delle sorprese.

Sindaco

Le garanzie che verranno poste dovranno garantire le pari condizioni relativamente ad una fase di gara, di confronto, di concorrenza, ed è evidente che questo percorso deve tutelare il servizio nei confronti del Comune, dei cittadini e della comunità di Rubano, fatti salvi i principi di concorrenza, perché questo è il percorso che inevitabilmente dobbiamo seguire. E' chiaro che si cercheranno di porre tutte le garanzie fattibili rispetto a un percorso di concorrenza.

Terzo intervento, Pedron.

Consigliere Pedron Nicola

È chiaro che garantiremo tutte le garanzie. L'importante è che poi non ci troviamo con interruzioni di servizi come, come è successo con il bar del centro sportivo, chiuso. Quindi servono tutte le garanzie che chiunque ci può dare. Ma dobbiamo fare attenzione a non porre condizioni che impediscano la sostenibilità economica e finanziaria, altrimenti il gestore chiude. Serve attenzione perché abbiamo già avuto esperienze in merito.

Prendo per buone le tue parole, ma con molte riserve.

Sindaco

Teniamo presente che anche in questo caso, il consigliere Pedron non l'ho mai sentito lamentarsi e non voglio sollevare questioni. Ritengo le osservazioni del consigliere Pedron relative, perché finora non le ha mai sollevate, nel momento in cui ci sono state altre interruzioni di servizio non l'ho mai sentito.

E' chiaro che il Comune porrà le garanzie che è in grado di porre rispetto al percorso di gestione di un servizio.

Consigliere Rampado Alberto

Semplicemente chiedevo una sospensione del Consiglio per dieci minuti, se fosse possibile. Motivazione: mi sembra che siano stati chiesti un paio di emendamenti.

Sindaco

Metto in votazione la sospensione del Consiglio per dieci minuti.

Favorevoli ad unanimità di voti tutti i Consiglieri presenti.

La seduta viene sospesa.

La seduta riprende.

Sindaco

Riprendiamo i lavori del Consiglio, ci sono tutti i Consiglieri presenti? C'erano degli emendamenti che sono stati formulati, invito i Consiglieri a riformularli e a ripuntualizzare le richieste.

Consigliere Mingardo Gianluca

Nel passaggio degli indirizzi in cui si parla di 500 alunni l'anno, al punto d), progetti, il primo punto, "gestione gratuita visite guidate e attività didattiche collegate per gli alunni delle scuole dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado di Rubano fino ad un numero massimo di 500 alunni l'anno". Chiedo di cambiarlo indicando la gratuità per i residenti innanzitutto del Comune di Rubano. Sto leggendo, o ha sbagliato chi ha scritto o sbaglio io. Deve essere rivolta ai bambini residenti nel territorio di Rubano per lo meno una visita all'anno. Sono 1.000, sono 700, o 300? Una volta all'anno vengono all'interno del parco senza pagare un centesimo. Non so se possa chiamarsi emendamento il fatto di prevedere questa possibilità, ma penso che basti una votazione di Consiglio, e una volta fatto il bando, prima che la Giunta comunale lo deliberi ci sia un passaggio ulteriore in Consiglio Comunale.

Consigliere Rampazzo Lorenzo

In merito agli input di cui parlavo prima sul punteggio per le cooperative sociali di tipo B, non lo considero un emendamento da inserire in questa delibera, ma faccio in modo che sia un impegno per la Giunta di prevedere la valutazione dell'inserimento di questo punteggio nella formulazione del bando, perché quello è lo strumento tecnico ufficiale per definire le modalità di accesso.

Consigliere Tarquini Luigi

Per chiarezza, il consigliere Lorenzo Rampazzo ritira il suo emendamento? Questa sera, a prescindere dagli strumenti futuri, tu ritiri il tuo emendamento?

Sindaco

Restano le richieste del consigliere Mingardo. Sulla questione della gratuità, la richiesta è di porre non tra i progetti sui quali il gestore può presentare delle proposte in fase di presentazione dell'offerta di gara, ma di porlo tra i servizi minimi da garantire? Questa mi pare la richiesta, di obbligare la gratuità per gli alunni residenti. Tengo a precisare che la valutazione fatta per l'inserimento nel punto d), le proposte, i progetti in cui il gestore può offrire in fase di gara ulteriori servizi e proposte anche a carattere di gratuità, è stata fatta per consentire che i partecipanti a questa gara possano valutare quali siano i margini su cui poter esercitare la propria gestione e quali sono le offerte che si sentono in grado di poter gestire. Perché l'obiettivo principale è di garantire la gestione minima del parco.

Mettiamo in votazione l'emendamento del consigliere Mingardo, che propone per gli alunni residenti a Rubano la gratuità di accesso alle visite guidate al parco, almeno per una volta all'anno.

Favorevoli i gruppi di minoranza, contrario il gruppo di maggioranza. Quindi l'emendamento non passa.

Mingardo avanza anche la questione di prevedere un passaggio di approvazione del bando di gara in Consiglio Comunale, giusto?

Consigliere Mingardo Gianluca

Ho fatto un passaggio col Direttore il quale mi dice che non è compito del Consiglio Comunale approvare il bando, ma è compito della Giunta. Non voglio mettere in difficoltà o fare cose sbagliate, ma siccome ci sono degli indirizzi, la votazione che avete appena fatto al mio emendamento mi fa pensare, perciò chiedo solo che prima che lo facciate in futuro, una volta studiato il bando di gara, prima che venga pubblicata fuori con delibera di Giunta Comunale, com'è giusto che sia, venga fatto un passaggio in Consiglio Comunale, in modo che tutti i Consiglieri si possano confrontare sui risultati che vengono fuori dagli indirizzi al bando di gara, dopodiché andrà in Giunta che delibererà. Ma non che il Consiglio Comunale debba deliberare, perché è irregolare.

Vogliamo vedere i risultati che verranno fuori dagli indirizzi nel bando di gara. Ma se volete votarlo, potrei già scrivere il risultato della votazione. Lo chiedo per la trasparenza, Sindaco.

Sindaco

Mingardo si rende conto di ciò che sta dicendo, nel senso che il Consiglio o si esprime o non si esprime e, se si esprime, si esprime attraverso un voto. C'è l'incompatibilità dell'organo di cui si esprime.

(intervento di Mingardo fuori microfono)

Mingardo, non sparo cavolate, ma la questione è in questi termini: il Consiglio, se si deve esprimere, lo fa attraverso un voto. La questione è nei termini di chi ha la competenza e la responsabilità, perché alla fine è una questione di trasparenza. Ma è anche una questione di responsabilità, perché qualcuno si assume la responsabilità delle decisioni che prende.

(Intervento di Mingardo fuori microfono)

Questa è la valutazione che, Mingardo, vuoi fare tu. Finora non è mai successo, la Giunta ha preso le proprie decisioni senza dover passare in Consiglio. E' chiaro che se ne assume la responsabilità.

(Intervento di Mingardo fuori microfono)

Decide il Consiglio.

(Intervento di Mingardo fuori microfono)

L'emendamento è che ci sia un passaggio in Consiglio, senza votazione, rispetto al bando di gara.

Favorevoli i Consiglieri di minoranza, contrari i Consiglieri di maggioranza.

Metto in votazione la delibera di indirizzo rispetto all'individuazione per la gestione del parco etnografico di Rubano.

Favorevole il gruppo "Vivere Rubano", contrari i gruppi Popolo della libertà, Federazione della libertà e Noi Rubano, astenuto il Consigliere Antonio Buso di Noi Rubano, sono fuori dall'aula e non partecipano alla votazione il Consigliere Gianluca Mingardo di Federazione delle libertà e Lorenzo Rampazzo di Vivere Rubano.

Lorenzo non ha partecipato al voto. Dobbiamo votare anche l'immediata eseguibilità.

Votazione come prima.

Sindaco Punto 7): Ordine del giorno a sostegno dell'acqua pubblica (delibera CC 16/2010)

Passo la parola alla consigliere Donegà che l'ha presentato.

Consigliere Donegà Stefania

A novembre dello scorso anno è stato convertito in legge il cosiddetto “decreto Ronchi”, con voto di fiducia, nel cui titolo c'è “adeguamento alla normativa europea in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica”. Tra questi è stata inserita anche la gestione dell'acqua. Cosa significa e cosa succederà?

Al 31.12 del 2011 le gestioni pubbliche dell'acqua dovranno essere affidate a privati oppure a società miste nelle quali comunque il capitale privato non sia inferiore al 40%.

Le ragioni per cui presentiamo questo ordine del giorno sono molteplici e comincio ad elencarne alcune.

Gli esempi che ci sono a livello nazionale, sovranazionale, europeo ed extraeuropeo, ci fanno pensare che la privatizzazione non sia un esempio di grande efficienza. Sicuramente molti di voi, se non tutti, avrete seguito le trasmissioni come “Presa Diretta” o “Report”, nelle quali si parlava di Parigi, che dopo vent'anni di privatizzazione è ritornata all'inizio dell'anno ad una gestione assolutamente pubblica, di Arezzo, in cui le tariffe sono aumentate del 300%, di Latina e di tutta la Regione Puglia. Se vogliamo vedere l'Europa, perché anche in Commissione avevamo discusso di quali erano i riferimenti europei, la Danimarca e la Svizzera hanno dichiarato che l'acqua deve rimanere assolutamente in mano pubblica; in America l'acqua è pubblica.

Un altro punto che rappresenta una ragione di contrarietà è che i cittadini e gli Enti locali verranno in questo modo espropriati del bene acqua, per consegnarlo direttamente nelle mani dei capitali finanziari.

Al 31.12.2011 tutte le quote pubbliche verranno messe sul mercato, in mano e a disposizione del capitale finanziario e di capitali privati, che si troveranno così ad avere un bel po' di quote pubbliche da poter comperare, ci saranno molte quote, e pochi compratori, e questo significa una grossa svalutazione delle quote, cioè del capitale che in questo momento è pubblico.

Gli esempi di cui vi ho parlato mostrano che la qualità del servizio nelle privatizzazioni si riduce di molto. Questo perché gli investimenti devono essere fatti e sono molto onerosi, ma l'acqua ha un bassissimo valore aggiunto, quindi il rientro di questi investimenti avviene nell'arco di moltissimo tempo, pertanto lo può fare un servizio pubblico, ma non può farlo un privato che, per sopravvivere, ha la necessità di generare profitto, possibilmente in tempi molto brevi.

Se parliamo della nostra società di gestione, Etra, gli avanzi di bilancio attualmente – e ci sono – vengono reinvestiti nel territorio. Questo per scelta dei soci, che sono i Comuni. Nel momento in cui ci sarà un privato all'interno gli avanzi di bilancio saranno il profitto, che si intascherà giustamente il privato perché con quello deve sopravvivere.

Un altro punto di contrarietà da non sottovalutare è che il titolo parla di “adeguamento alla normativa europea”: in realtà la normativa europea non parla né di privatizzazione né di servizio idrico, ma semplicemente di liberalizzare alcuni servizi locali pubblici, non specificando quali, lascia autonomia agli Stati di elencare quali siano, precisando che essi devono essere di rilevanza economica.

Il disegno di legge è stato pensato e fatto in modo che la proprietà dell'acqua resti pubblica, mentre la gestione del servizio idrico venga data in mano ai privati. Il

fatto di fare entrare i privati in un servizio significa aumentare, generalmente, l'efficienza. Questo perché sono molto bravi a bilanciare i costi e i benefici. Siamo proprio sicuri di questo?

Se proviamo a pensare agli esempi che abbiamo sotto gli occhi e che continuiamo a pagare tutti i giorni di tasca nostra, riguardo ai risultati che abbiamo ottenuto in Italia con le privatizzazioni, forse qualche dubbio ce l'abbiamo. Pensiamo all'energia, alle Ferrovie dello Stato, che erano dello Stato.

Vogliamo davvero che il nostro bene acqua, indispensabile per l'uomo, indispensabile per la stessa sopravvivenza della Terra, quella con la T maiuscola, sia assoggettato alle regole del mercato? O pensiamo che debba avere un altro tipo di valutazione?

Il tranello in cui rischiamo di cadere è di vedere come reale la contrapposizione tra pubblico e privato e tra proprietà e gestione. Dobbiamo invece ribadire che è pubblico ciò che resta nelle mani pubbliche e che viene gestito per il solo interesse esclusivo della collettività. Migliaia di persone, a partire dallo scorso anno, hanno manifestato in molti modi, a Roma attraverso manifestazioni pubbliche, nei territori attraverso altre manifestazioni pubbliche, sono state inviate mail ai parlamentari per esprimere il dissenso, sono state raccolte molte firme. Anche a Rubano è stata presentata al Sindaco la scorsa settimana una petizione popolare, corredata di circa 300 firme, raccolte da una associazione locale, parlando con i cittadini del nostro Comune.

Un passaggio è stato fatto anche in Commissione e, al di là delle differenze che ci contraddistinguono, le perplessità le avevamo un po' tutti.

Molte Amministrazioni locali hanno già firmato ordini del giorno simili a quello che sto proponendo questa sera, così come altri hanno proposto mozioni, indipendentemente dal colore politico delle maggioranze che governano perché – e anche questo è stato detto in Commissione, e non da me o da qualcun altro della maggioranza – l'acqua effettivamente non ha colore.

L'ordine del giorno di cui ora vi darò lettura riassume, chiarisce, specifica in maniera un po' più organica come sono riuscita a fare questa presentazione, questi punti, e dato che la normativa si applica ai beni pubblici di rilevanza economica, essa vuole dichiarare il servizio idrico non di rilevanza economica: questo è solo il primo passo per ottenere il ritiro delle norme sulla privatizzazione dell'acqua.

“Il Consiglio Comunale di Rubano, premesso che: l'acqua è un bene pubblico la cui disponibilità è limitata; l'acqua è indispensabile per l'esistenza degli esseri viventi e pertanto deve essere resa disponibile a tutti secondo criteri di solidarietà; l'acqua non può rappresentare quindi un bene da cui ricavare guadagni a favore di pochi soggetti privati a scapito dell'interesse di tutti i cittadini e delle imprese; il Comune di Rubano si è sempre impegnato per una gestione diretta e pubblica del bene acqua, intesa come servizio integrato, cercando di ottimizzare i costi del servizio attraverso la gestione congiunta con altri Comuni, dapprima con il Consorzio Acquedotto Euganeo Berico, poi con Seta S.p.A. ed ora con Etra S.p.A., tutte società a capitale interamente pubblico. Etra S.p.A. è costituita da 75 Comuni soci e gestisce per loro il servizio idrico integrato a seguito di conferimento in house effettuato in base alla normativa dell'ATO Brenta a partire dal 2008 fino al 2033, al fine di consentire lo sviluppo di un importante piano di investimenti atto a consentire la manutenzione delle reti e la loro estensione per portare i servizi dove oggi non vi sono. L'attuale normativa prevede il finanziamento degli investimenti tramite tariffa applicata agli utenti e che una società di gestione a capitale interamente pubblico non ha come obiettivo la

realizzazione di utili, ma gli avanzi di bilancio sono reinvestiti nello sviluppo dei servizi, utilizzando le risorse disponibili secondo criteri di priorità, uguaglianza e solidarietà.

In data 19 novembre 2009 il Parlamento italiano ha convertito in legge il decreto legislativo 135/2009, il quale con il suo articolo 15 ha introdotto a pieno titolo i soggetti privati nella gestione dell'acqua pubblica, prevedendo l'affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite, individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa, a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non inferiore al 40%. La cessazione sostanziale degli affidamenti in house a società totalmente pubbliche controllate dai Comuni alla data del 31 dicembre 2011.

Considerato che i Comuni con questa legge saranno espropriati della gestione dell'acqua potabile, imponendo di fatto un sostanziale trasferimento della gestione ai privati, che in tal modo viene ridotto a merce il diritto fondamentale dei cittadini all'accesso all'acqua, bene essenziale della vita, che sta diventando sempre più prezioso a causa della sua diminuzione per effetto dei cambiamenti climatici, dell'aumento demografici e dell'eccesso di sprechi ed abusi. Nel caso di Etra S.p.A. questo significa la svendita di quota parte della società ad un soggetto privato, da individuare tramite procedimento ad evidenza pubblica. Che esistono autorevoli esempi, sia a livello internazionale, primo tra tutti quello della città di Parigi, sia a livello nazionale, com'è nella Regione Puglia, in cui si è intrapresa la strada della riacquisizione della gestione interamente pubblica dei servizi idrici, anche in considerazione dei costi insostenibili che il servizio affidato ai privati aveva assunto per la collettività.

Che il disposto del succitato articolo 15 si pone in contrasto con le norme della Costituzione italiana sotto due punti di vista in quanto in palese violazione sia del suo articolo 3, secondo il quale tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e lo Stato è chiamato a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono tale parità, sia dei suoi articoli 5, 114, 117 e 118, i quali sanciscono il dovere dello Stato di promuovere le autonomie locali adeguando la sua legislazione alle esigenze di autonomia e decentramento, delimitando le sfere di competenza dell'azione statale. Che sono migliaia i Comuni italiani nei quali si sono presentate o si stanno presentando richieste per riconoscere l'accesso all'acqua come diritto universale indivisibile, inalienabile, e di servizio idrico integrato come servizio pubblico locale privo di rilevanza economica in quanto essenziale per la dignità di tutti i cittadini. Che esiste una diffusa e forte mobilitazione della società italiana, ma anche di altri Paesi del mondo, per la difesa dell'acqua pubblica, poiché a pagare le conseguenze di una privatizzazione di un bene tanto prezioso sarà la popolazione più povera del nostro Paese e dell'intero pianeta. Che anche a Rubano alcune associazioni si sono attivate per sostenere la gestione pubblica dell'acqua, raccogliendo firme e sensibilizzando i cittadini. Che già le Regioni Puglia, Liguria Piemonte, Marche, Valle d'Aosta, Toscana e la Provincia Autonoma di Trento hanno deciso di impugnare il citato provvedimento dinnanzi alla Corte Costituzionale in quanto lesivo della dignità dei cittadini e delle prerogative assegnate dalla Costituzione alle Regioni italiane. Riconosce il servizio idrico integrato quale servizio pubblico essenziale di interesse generale, privo di rilevanza economica.

Impegna il Sindaco e la Giunta ad intraprendere le azioni opportune al fine di contrastare i provvedimenti previsti dall'articolo 23 bis, legge 133/2008, come

modificato dall'articolo 15 decreto legge 135/2009, convertito nella legge numero 166 del 20.11.2009, che condurranno alla gestione dell'acqua da parte di privati entro il 2011.

A sostenere in sede di assemblea dei soci dell'ATO Brenta e di assemblea dei soci di Etra S.p.A. le iniziative volte a mantenere la gestione del servizio in capo ad una società a capitale interamente pubblico.

A sostenere azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla problematica dell'accesso garantito all'acqua.

A richiedere ai parlamentari veneti il ritiro delle norme che privatizzano la gestione dell'acqua.

A trasmettere copia della presente ai Sindaci dei Comuni dell'ATO Brenta, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Senato, al Presidente della Commissione Affari Costituzionali, al Presidente del Consiglio ed al Presidente della Giunta della Regione Veneto.

Invita la Regione Veneto ad impugnare innanzi alla Corte Costituzionale l'articolo 15 del decreto legge 135/2009, convertito in legge numero 166/2009, perché lesivo delle prerogative costituzionalmente assegnate alla Regione, in violazione degli articoli 3, 5, 114, 117 e 118 della Costituzione italiana”.

Consigliere Gottardo Michela

Il decreto Ronchi, che nella sostanza detta nuove regole per la liberalizzazione del servizio idrico, tocca senza ombra di dubbio una questione molto delicata come la privatizzazione. Ci sono effettivamente forti perplessità, che nascono soprattutto da una domanda: perché una materia così fondamentale per la vita di tutti i cittadini è stata inserita in un decreto omnibus, anziché in un provvedimento specifico, vista la particolarità e la delicatezza del tema?

L'ordine del giorno presentato stasera si pone sulla lunga scia del dibattito locale e nazionale relativo alla necessità, o all'opportunità di privatizzare la gestione del bene acqua. A mio avviso, la soluzione di privatizzare l'acqua non risolverà certamente i nodi critici dell'attuale gestione del servizio idrico nazionale. E spiego perché. Parto da una premessa: le tariffe dell'acqua in Italia sono tra le più basse in Europa e nel nostro territorio nazionale la rete idrica non gode certo di buona salute, sia a causa delle reti molto vecchie, sia per le enormi perdite che avvengono nelle tubature che conducono l'acqua, sia per la mancanza di una vera politica di investimento nelle strutture esistenti. Fino ad oggi – e forse ancora persiste – è stata forte la concezione di considerare l'acqua un bene illimitato. Ma sappiamo che non è così. Spesso una distribuzione capillare degli acquedotti ha determinato come effetto negativo una frammentazione degli stessi, con un aumento dei costi di gestione. La mancanza di una tariffa unica porta sicuramente a delle sperequazioni, a volte anche eccessive, da Regione a Regione.

Cosa dire dei criteri utilizzati per la nomina dei Consigli di Amministrazione, ovvero sulle concrete capacità manageriali di alcuni dirigenti e amministratori delle aziende municipalizzate che erogano questi servizi? Se pensiamo che l'idea vincente sia quella della privatizzazione della gestione del ciclo idrico, dalla captazione dell'acqua allo smaltimento delle acque reflue, e che la liberalizzazione della gestione del servizio sia il rimedio contro l'inefficienza, vi sono alcuni esempi presenti nel nostro territorio nazionale di gestione del servizio idrico che smentiscono i fatti.

Se vogliamo imputare gran parte della colpa all'Unione Europea, occorre ribadire che la stessa non si è mai pronunciata per la privatizzazione del servizio idrico.

Per dirla fino in fondo, il Parlamento italiano non può sottrarsi alla propria responsabilità di garantire un effettivo controllo pubblico su una risorsa fondamentale qual è quella dell'acqua. E la massima rappresentazione delle comunità locali, qual è appunto il Consiglio Comunale, non può non affermare con forza che il valore dell'acqua è un bene comune, non solo a parole ma anche con azioni che ognuno può compiere in base al proprio ruolo all'interno della società. E' proprio in questa ottica che intendo proporre alcuni emendamenti che servono a sottolineare come anche i cittadini siano tenuti ad un uso responsabile dell'acqua, limitandone gli sprechi, modificando dei comportamenti e abitudini poco virtuose.

Il voto favorevole, condizionato alle opportune e necessarie integrazioni, serve a garantire un principio fondamentale: che l'acqua è una risorsa di valore inestimabile, e va gestita con un'attenzione orientata al bene della comunità locale e dell'ambiente. E' un dato inconfutabile che le aziende private in quanto tali hanno come scopo quello del lucro, quello di ottimizzare i ricavi e non di garantire un diritto a tutti, pertanto appare quanto meno necessario che la gestione del servizio idrico rimanga sotto il controllo e la responsabilità della collettività.

Le criticità del sistema dovranno sicuramente essere risolte, ma il sistema della privatizzazione non appare, a mio avviso, la soluzione più adatta.

In merito all'ordine del giorno di cui ha dato lettura il consigliere Presidente della Prima Commissione occorre fare alcuni riferimenti: innanzitutto si parla di efficienza delle aziende a capitale pubblico ed è questo il dato da sottolineare. Le aziende a capitale pubblico non redistribuiscono utili ai Comuni, ma li redistribuiscono attraverso reinvestimenti sul territorio. C'è da salvaguardare una capacità imprenditoriale di ambito locale di carattere pubblico per la gestione di un bene pubblico primario qual è quello, senza ombra di dubbio, dell'acqua.

Per quanto riguarda gli aspetti delle azioni opportune da mettere in atto, perché non pensare ad esempio ad un atto di disobbedienza civile da parte dell'assemblea di Etra, coinvolgendo anche altre aziende a capitale pubblico, come le aziende di APS o società private a capitale pubblico?

Per quanto riguarda gli impegni che con questo ordine del giorno si vogliono indirizzare ad altre istituzioni, mi sembra importante sottolineare una lacuna: la massima istituzione del nostro Stato, ovvero il Presidente della Repubblica, viene completamente omissa. Non comprendo la ragione perché questo ordine del giorno non debba essere inviato anche al Presidente della Repubblica. Come non capisco il senso dell'ordine che è stato dato alle istituzioni. Sicuramente il Presidente del Senato, in quanto seconda carica istituzionale, va anteposto al Presidente della Camera dei Deputati, e sicuramente il Presidente del Consiglio va anteposto alla Camera dei Deputati, quindi riterrei di dovere dare un ordine diverso per quanto riguarda la trasmissione del documento.

In merito agli emendamenti da apportare all'ordine del giorno, tenuto conto che non è stata data la possibilità in sede di Commissione, perché il testo non era stato preventivamente messo a disposizione dei Consiglieri, di apportare dei contributi, ritengo che si debbano evidenziare le azioni in grado di portare ad una cultura della salvaguardia della risorsa idrica. Tali azioni si possono sintetizzare in cinque punti: l'informazione alla cittadinanza sui vari aspetti che riguardano l'acqua sul nostro territorio, sia ambientali che gestionali; una promozione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sul risparmio idrico con incentivazione dell'uso dei riduttori di flusso, nonché studi per l'introduzione dell'impianto idrico duale; promozione attraverso l'informazione di incentivi, la modulazione

delle tariffe in base ai consumi, nonché la riduzione della tariffa in base alla riduzione dei consumi in eccesso; informazione puntuale della cittadinanza sulla qualità dell'acqua - chiunque di noi entrando sul sito di Etra è in grado di capire, leggendole, le caratteristiche di un'acqua che viene controllata, parametrandola ai parametri previsti dalla legge – attraverso la pubblicazione delle analisi chimiche e biologiche riferite alle varie utenze. Infine, la promozione di tutte le iniziative finalizzate alla ripubblicizzazione del servizio idrico integrato nel territorio di propria competenza.

Queste sono soltanto alcune delle integrazioni che ritengo essere doverose rispetto all'ordine del giorno proposto stasera.

Assessore Pirazzo Luca

Prima di tutto secondo me va detto in modo chiaro che il contenuto di questo ordine del giorno è estremamente positivo e credo che, proprio per questo, possa essere fondamentale condiviso da tutti qui dentro. È giusto ricordare che l'acqua è un bene primario essenziale e che la sua disponibilità è limitata, come è stato fatto, e per questo bisogna difendere a tutti i costi il suo essere a disposizione di tutti gli esseri umani perché far questo significa garantire il diritto alla vita.

Oggi vediamo che questa realtà, fino ad ora garantita in queste condizioni, viene messa in dubbio dalla privatizzazione di una parte della sua gestione, come se la gestione non fosse ciò che determina la accessibilità o meno dell'acqua stessa. L'azione del privato nella gestione economica di un bene ha un fine ben preciso, com'è già stato detto questa sera, e cioè la produzione di utili, di guadagni. Questo è ancora più vero per una società per azioni quotata in Borsa, che deve produrre guadagni dalla sua attività per essere appetibili agli occhi degli investitori, e va anche detto che in generale è giusto. Ma non lo è più nel momento in cui questi principi si applicano alla gestione dei beni comuni, in particolare di quelli fondamentali come l'acqua. In tal caso non devono essere prodotti utili, che si ottengono solo imponendo tariffe più alte di quelle finalizzate alla copertura dei costi del servizio, oppure riducendo gli investimenti e le manutenzioni, o facendo entrambe le cose.

La gestione dell'acqua deve essere condotta sulla base di obiettivi diversi dalla produzione di guadagni, in particolare deve essere finalizzata a fornire la qualità migliore possibile ad un costo minore possibile, reinvestendo gli utili nell'estensione delle reti sia di distribuzione dell'acqua potabile, che di raccolta di quelle di scarico, e nella manutenzione di quelle esistenti, il tutto nell'ottica di un pareggio di bilancio, quindi senza guadagno. Queste condizioni sono le tipiche finalità di un Ente pubblico, non certo del privato.

Per fortuna queste decisioni non sono passate sotto silenzio ma hanno portato ad una grande mobilitazione che si oppone a questi sviluppi. È già stato ricordato che anche qui a Rubano sono state raccolte all'incirca 300 firme di cittadini che chiedono il mantenimento della proprietà pubblica dell'acqua e degli Enti che la gestiscono, e questo è l'obiettivo dell'ordine del giorno di cui parliamo questa sera, che riconosce il servizio idrico integrato come servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica.

Va anche detto che sarebbe necessario che questo ordine del giorno comprendesse un impegno un po' più forte, attraverso il riconoscimento per esempio anche nello Statuto del nostro Comune, come peraltro richiedevano anche quei 300 nostri concittadini che hanno firmato la petizione già ricordata. Perché un ordine del giorno impegna solamente chi lo approva; molto diverso invece è l'inserire il

riconoscimento dell'acqua come bene comune pubblico, e della sua gestione come priva di rilevanza economica, all'interno dello Statuto comunale. Quest'ultimo, infatti, contiene i principi fondamentali e gli elementi caratterizzanti della nostra comunità, a cui l'azione di tutti gli amministratori si deve e si dovrà ispirare. Sarebbe diverso il grado in cui ci si impegnerebbe e l'efficacia della volontà politica che in questo modo si andrebbe ad esprimere.

Concludo citando la campagna di informazione che sta facendo in questo momento la città di Parigi. La consigliera Donegà ha già giustamente ricordato che dopo più di vent'anni, qualche mese fa la città di Parigi ha deciso di ripubblicizzare il servizio. E proprio in questi giorni stanno uscendo manifesti sui giornali, e secondo me è una riflessione rispecchiata in questo ordine del giorno e che quindi condividiamo questa sera. Gli amministratori di Parigi dicono: "La città di Parigi ha deciso di creare un nuovo servizio pubblico per offrire alle parigine ed ai parigini l'acqua di migliore qualità al costo migliore. Questa decisione politica è portata dalla convinzione che una gestione solidale e responsabile di questa risorsa vitale deve essere padroneggiata direttamente dai cittadini e quindi dal potere pubblico".

Consigliere Tarquini Luigi

Premesso che la legge 36/94, legge Galli, è stata il motore della riorganizzazione del servizio idrico integrato, avvalendosi di Enti costituiti dai Comuni e rappresentati dalle ATO, Autorità Territoriali Ottimali, con il compito di programmare gli investimenti, di assicurare il controllo delle tariffe, della qualità dei servizi, della realizzazione degli investimenti, con risultati che pur se ancora insufficienti hanno portato tuttavia ad una effettiva riorganizzazione del servizio idrico, in particolare al nord. Si deve evidenziare che tale normativa ha chiarito definitivamente che la risorsa acqua è un bene pubblico il cui governo è affidato esclusivamente ai soggetti pubblici, mentre la gestione può essere affidata anche a società private o misto pubbliche.

Considerato che la recente normativa approvata dal Governo che modifica la disciplina degli affidamenti nei servizi pubblici locali, introdotta con legge numero 166 del 20.11.2009, prevede la cessazione improrogabile al 31 dicembre del 2011 di tutte le gestioni del servizio idrico integrato, cosiddette "in house", società interamente pubbliche controllate dai Comuni, oltre il 60% delle aziende operative nel settore, in Veneto l'80%. La condizione della non cessazione delle "in house" prevista dalla citata normativa è di addivenire a società miste, con tetti percentuali sulla partecipazione pubblica di minimo il 40%.

Da quanto sopra esposto, rimanendo in capo al pubblico attraverso le ATO, il controllo della società di gestione del ciclo idrico integrato, non esiste pericolo alcuno che l'acqua diventi privata in quanto la legge introduce esclusivamente l'obbligo della presenza del capitale privato in quota che può essere minoritaria minimo 40%, sulla gestione del servizio "in house", normativa che sottintende un miglioramento dell'efficienza e quindi un miglioramento del servizio al cittadino, con riduzione dei costi.

La regolazione attualmente svolta dal sistema delle ATO è in fase di profondi cambiamenti. Infatti con l'approvazione della legge 26 marzo del 2010, numero 42, recante "interventi urgenti concernenti Enti locali e Regioni", vengono soppresse le ATO. Le Regioni, con apposita legge regionale, che dovranno approvare entro il corrente anno, attribuiranno le funzioni già esercitate

dall'Autorità d'Ambito ATO ad altro soggetto pubblico, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Evidenziato infine che è in fase di revisione il Testo Unico sull'Ambiente, dovrà essere rivista la distribuzione delle funzioni di regolazione tra i vari livelli nazionale, regionale e locale.

Tutto ciò premesso il Popolo delle Libertà di Rubano dichiara il proprio voto contrario all'ordine del giorno proposto in quanto si ritiene falsa la tesi sostenuta in tutti i punti dell'ordine del giorno, che l'acqua diventerebbe privata, quando è vero esattamente il contrario, essendo saldamente nelle mani pubbliche la proprietà del patrimonio, del ciclo idrico integrato ed il controllo delle gestioni. Pertanto il voto contrario è dato per le seguenti motivazioni.

La normativa attuale conferma: la proprietà dei beni costituenti il ciclo idrico integrato rimane in carico esclusivo al pubblico, acquedotti, fognature, etc.; il controllo delle gestioni pubbliche e private del ciclo idrico integrato rimane in capo al pubblico, che rappresenta il regolatore, funzione attualmente svolta dalle ATO; entro il corrente anno le funzioni delle ATO saranno trasferite con legge regionale ad altro soggetto pubblico. La forma di gestione senza gara chiamata "in house" prevista dalla normativa attuale ed in Veneto presente nella maggioranza delle gestioni, con la legge numero 166/2009 potrà continuare nella forma attuale con l'ingresso di capitale privato, che potrà essere in percentuale di minoranza. Ciò non potrà che migliorare l'efficienza delle gestioni a vantaggio del cittadino utente riducendo i costi del servizio.

Da quanto sopra si chiede che, essendo evidente la strumentalizzazione politica che viene fatta dall'attuale maggioranza, sia data la massima pubblicità alla presente dichiarazione di voto, chiedendo che la stessa sia trasmessa agli indirizzi, dalla maggioranza rimessi in ordine, come detto dalla consigliera Gottardo, dalla maggioranza all'ultimo punto della proposta di ordine del giorno.

Sarà comunque cura del nostro gruppo politico attivarci presso la Regione per chiedere che la legge regionale in itinere, che dovrà riallocare le funzioni attualmente in capo alle ATO, in fase di soppressione, sia particolarmente attenta a rafforzare il controllo in capo al regolatore pubblico, unica vera garanzia per il cittadino utente.

Consigliere Pedron Nicola

Anch'io in Prima Commissione avevo espresso un parere, e ritengo ancora che l'acqua non abbia un colore politico, ma approfondendo l'argomento mi sono reso conto che la legge non è proprio come è stata presentata, il decreto legge, e la delibera non è ciò che il decreto dice. Provo a spiegare meglio.

Questa sera affrontiamo un tema molto delicato: è possibile privatizzare l'acqua? Anzi, possiamo accettare che qualcuno abbia deciso di privatizzare l'acqua? Cosa c'è di peggio di toglierci un bene primario come l'acqua per cederlo a dei privati. L'acqua è un bene primario, serve a dissetarsi, non c'è vita senza acqua, non c'è futuro senza l'elemento fondamentale della vita sul nostro pianeta. Vi ricordate le Dune? In quel luogo è evidente cosa vuol dire vivere senza acqua.

Però non esageriamo, non è un film e non stiamo parlando del problema, questo sì realissimo, della desertificazione anche in Italia, e se non erro intervenire sugli acquedotti italiani comporta una spesa di qualche decina di miliardi di euro. Stiamo affrontando con una consueta, vorrei dire endemica, demagogia una fondamentale questione di politica industriale dell'Italia del terzo millennio: le liberalizzazioni di monopoli pubblici. Stiamo in particolare esaminando una

nuova normativa, il cosiddetto decreto Ronchi, sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica. Si tratta di un decreto legislativo che non parla mai di acqua, di acquedotti o di servizio idrico integrato, non parla di liquidi, né di potabilizzazione o fognature. Semplicemente perché è una disciplina assai più ampia: riguarda tutti i settori che non siano già stati liberalizzati finora dai vari Governi nazionali di centrodestra o centrosinistra degli ultimi 15 anni.

Perché da un lato questa normativa comprende anche, solo per fare un esempio eclatante, la questione del ciclo integrato dei rifiuti, ma non viene menzionato; dall'altra non si occupa di trasporto pubblico locale o di gas o di energia elettrica, già liberalizzata negli anni scorsi. Perciò togliamoci solo per un attimo la maschera del moralizzatore che sanziona i comportamenti scorretti. Qui non c'è nessuna legge che privatizza beni essenziali dell'umanità, ma piuttosto un elemento che porta gradualmente l'Italia a ricercare, soprattutto per l'industria pubblica, competitività ed efficienza. Non è un tema banale e non è neanche inopportuno che si discuta nel merito di questa legge, la quale ha un grande pregio: smuovere acque - metaforicamente si intende - da troppo tempo stagnanti e spingere il sistema delle aziende pubbliche locali ad aprirsi alla concorrenza. Ha anche molti difetti, come quasi tutte le leggi: semplifica lo scenario non lasciando intravedere uno scenario futuro chiaro.

Tuttavia questa sera non dobbiamo discutere del destino della gestione dell'acqua, della sua proprietà, delle sue tariffe, delle strategie di investimento, tutte cose che la legge lascia ai decisori pubblici, ma dovremmo discutere delle aziende che oggi gestiscono l'acquedotto, dei tecnici che devono provvedere agli allacciamenti nel minore tempo possibile, con oneri più bassi possibili, con professionalità ed efficienza. La delibera proposta difende in via assoluta lo scenario dell'attuale gestore pubblico del servizio idrico, facendoci capire che il privato, che dovrebbe per legge entrare in tutte queste aziende, porterebbe sciagure inenarrabili. Ma i privati che sono già in APS a Padova, tanti, con azioni regolarmente acquistate in Borsa, cosa hanno causato di tanto deprecabile ai cittadini del Comune di Padova? Forse questa è una battaglia contro la storia, che pone sopra ogni livello l'ideale pubblico, credendoci come in Unione Sovietica, finché la storia non ha detto stop. Assessore, la ringrazio se evita di sorridere; io rispetto, non sorrido mentre lei interviene. Non facciamo demagogia sull'acqua, parliamo dei servizi pubblici locali e non difendiamo rendite di posizione che non sono più difendibili, ma che devono confrontarsi con il mercato. Pertanto il voto questa sera per me è contrario.

Consigliere Buso Antonio

Vista l'ora mi ero quasi rassegnato a lasciar perdere. Ne abbiamo dette e sentite tante questa sera in merito alla privatizzazione dell'acqua che pensavo fosse sufficiente. Però mentre sentivo chi ha parlato facevo una riflessione: si legge in merito alla privatizzazione e si sente dire nei Comuni come Latina che c'è stato un aumento delle tariffe dell'acqua una volta privatizzata, dopo essere passata in mano ad Acqua Latina S.p.A. grazie ad una approvazione del Consiglio Comunale, come si giustifica il fatto che la tariffa dell'acqua sia passata ad un aumento del 50 e fino al 330%?

Vorrei sapere come mai questo tipo di balzo in avanti, perché certamente un motivo c'è. Il privato entra con uno spirito di movimento o cerca di fare sempre il business anche con l'acqua, la quale ritengo sia un elemento indispensabile per la vita. Non posso smentire o approvare nessuno ma mi affido alla mia coscienza,

voglio esprimere il mio parere e non posso fare a meno di esprimere il mio voto, che non è certamente favorevole alla privatizzazione in quanto trovo che ogni uomo abbia diritto di accedere all'acqua e penso che andando avanti di questo passo, chi ne fa le spese saranno ancora una volta le fasce più deboli della popolazione.

Consigliere Doni Sabrina

Brevemente perché l'ora ormai è tarda, ma ci sono tre puntualizzazioni che mi sento in coscienza di fare.

La prima è legata al fatto che questa legge sia passata con un decreto legge. Mi chiedo, e lo vediamo qui nel piccolo del nostro Consiglio Comunale come questo tema sia spinoso e interessi tutti, perché la discussione in Parlamento sia stata bloccata avviando una procedura di diverso tipo.

Per quanto riguarda le riflessioni che faceva il consigliere Buso mi trovo in assoluto accordo. Gli esempi relativi all'aumento delle tariffe che si sono verificati in Italia e all'estero si spiegano anche con un ragionamento molto semplice, che già la consigliera Donegà aveva tentato prima di presentare: se effettivamente la proprietà della rete idrica rimane in mano pubblica ma è la gestione che passa in mano privata, questo sta a significare che le tubature rimangono di proprietà del pubblico. Vorrà dire che chi gestisce il servizio incamererà i profitti e gli introiti delle bollette. Parlandoci in modo molto semplice, se si rompe un tubo pagheranno ancora i cittadini quell'intervento perché esso è a carico del pubblico. Dopodiché non stiamo sostenendo a spada tratta la gestione pubblica come la panacea di tutti i mali, ma neanche la gestione privata.

Stiamo solo dicendo: nel momento in cui ci sono delle società che gestiscono, a totale capitale pubblico, in modo pulito, con bilanci in attivo, non vedo perché non dobbiamo lasciare che la cosa proceda su questo verso. È giusto intervenire laddove la gestione pubblica crea delle voragini, ma qui non si sta dicendo questo. Latina ha già concesso al privato la gestione.

Consigliere Ceron Matteo

Vorrei riportare all'attenzione il fatto che già alcune Regioni hanno sollevato la questione di costituzionalità di questa norma.

Il primo motivo per il quale è stata sollevata è la violazione delle competenze attribuite alla Regione e un atteggiamento contrario al principio di sussidiarietà contenuto nella nostra Costituzione. Già questo fa riflettere su come, quando la tendenza è di lasciare in mano all'Ente più vicino al cittadino la maggior parte dei servizi, si vada nella direzione opposta, forse in questo modo gli interessi dei cittadini non sono tutelati in pieno.

Ma oltre ai problemi procedurali è interessante notare come altri margini di costituzionalità derivano dalla violazione dell'articolo 2 e 3 della Costituzione. Sono articoli che fanno parte dei primi 12 inerenti i principi su cui si basa la nostra Costituzione, che vanno ad esprimere il principio solidaristico e il principio di eguaglianza. Il fatto che siano ravvisabili margini di incostituzionalità proprio in questi due articoli denota la particolarità dell'argomento di cui si sta trattando, un bene essenziale come quello dell'acqua. L'acqua non è un bene –è già stato detto questa sera – da cui si può prescindere. È un bene fondamentale e indispensabile per la vita dell'uomo, quindi il fatto che addirittura possa essere ricollegato alla violazione del principio di solidarietà e di uguaglianza penso che

sia uno stimolo importante di riflessione per valutare o meno l'importanza di lasciare, dove la cosa funziona, il servizio in mano al soggetto pubblico, che per definizione è soggetto che non è interessato al profitto, a differenza del privato il quale ha un interesse assolutamente diverso.

Sindaco

Vorrei evidenziare una questione da un punto di vista normativo: il passaggio da una situazione in cui ci sono gli ATO, soggetti che la normativa individua come coloro i quali possono decidere sulla gestione dell'acqua, a chi affidarla, consentendo di individuare sia soggetti pubblici, sia soggetti a capitale misto, sia unicamente privati, ad una normativa che impone l'individuazione quasi unicamente di soggetti a capitale misto, se non addirittura privato.

Nel momento in cui avrei la possibilità di scegliere e volessi provare una gestione di tipo privato, qualora questa fosse più efficiente potrei anche provare; dopodiché se mi accorgo che in realtà questa non funziona potrei anche tornare indietro; quello che sta facendo ad esempio la Regione Puglia o la città di Parigi. Questo evidenzia come la normativa europea non è che imponga, come è stato già detto, un'unica direzione. Ma in realtà in futuro questa possibilità di scegliere ciò che ritengo più opportuno e migliore per la comunità che un Ente amministra, non sarà praticamente possibile. Perciò possiamo discutere sul fatto che il pubblico sia brutto e il privato sia bello o meno, ma qui la questione è che viene tolta la possibilità di una scelta plurima basata sul principio della scelta responsabile che un sistema di Amministrazioni può compiere per il bene dei propri territori.

Pertanto è poco giustificata questa operazione rispetto al punto di partenza, perché non si parte da una situazione in cui tutti sono assolutamente pubblici e si deve passare tutti ad assolutamente privati, ma da una situazione in cui già gli ATO possono scegliere, una situazione che paradossalmente avrebbe già consentito la migliore efficienza.

Un'altra questione è che abbiamo – come ho già detto anche in Commissione – esperienze in cui il pubblico funziona ed esperienze in cui il pubblico non funziona, ma abbiamo anche esperienze in cui il privato funziona ed altre in cui il privato non funziona, perciò nel momento in cui scegliamo una direzione univoca di fatto impediamo che vengano scelte le modalità più opportune.

Non è vero che il gestore pubblico, una volta che affida anche solo il 40% del capitale al privato, mantiene la gestione e il controllo perché di fatto il capitale lo mette il privato, il quale ha il potere di decidere sugli investimenti, sulle tariffe che ricoprono gli investimenti, etc. Le decisioni sono comunque in capo a chi ha messo i soldi, perché è difficile pensare che sia il contrario, qualcuno mette i soldi e qualcun altro decide. Di solito nel mercato non funziona così

(Intervento fuori microfono)

Il Sindaco

Tarquini, l'ho già spiegato: la norma parla di soggetto privato con due specificazioni, "industriale" e "operativo", nel senso che la gestione viene affidata solo a lui, non ad altri soggetti. Quindi il pubblico resta partecipante, non mette capitale perché non lo mette nemmeno ora, se non perché arrivano investimenti a fondo perduto, dal livello statale, regionale e così via. I Comuni non mettono capitale, perché tutto si paga attraverso la tariffa. Nel momento in cui un privato vuole entrare e su quel capitale ricavato tramite la tariffa, ci deve costruire anche

il guadagno, è chiaro che i conti non quadrano più, perché o diminuiscono gli investimenti o aumentano le tariffe, non ci sono alternative. Questa è la “legge” del mercato.

Consigliere Buso Antonio

Volevo velocemente integrare il mio intervento di prima e far notare che il ritorno al servizio pubblico da parte del Comune di Parigi comporta un risparmio – così ho letto e riporto pari pari la cifra – di 30 milioni di euro all’anno.

Mentre, per integrare quanto detto dalla consigliere Donegà, altre Nazioni in Europa come Olanda, Lussemburgo, Belgio, Austria, Norvegia, Svezia, hanno per legge stabilito che il servizio dell’acqua sia pubblico.

Sindaco

Rispetto alla questione degli emendamenti c’è un intervento da parte di Rampado.

Consigliere Rampado Alberto

Io farei la proposta, vista anche l’ora, di votare la delibera così com’è, con l’impegno di integrare le molte osservazioni che ci sono state, tra l’altro anche molto positive, con un incontro in Prima Commissione. Eventualmente possiamo anche votare un emendamento con l’impegno di fare questo, se siete d’accordo.

Consigliere Tarquini Luigi

Se questo documento deve essere inviato a Roma alle nostre istituzioni, se la collega Consigliera ha fatto degli emendamenti che sono molto interessanti, vanno inseriti subito e votati stasera. Non ci possiamo riservare di impegnarci per il futuro. Altrimenti il nostro documento va com’è perché è stato imposto politicamente, questa è la realtà. L’hai dimostrato con questa proposta.

Consigliere Rampado Alberto

Qui probabilmente c’è una visione un po’ particolare e un altro modo di fare politica. Non entro nel merito, è una tua visione e ciascuno può interpretare le tue parole come vuole. Le persone poi pensano e si fanno l’idea in base a ciò che vedono.

Ho fatto tale proposta perché mi sembra che anche l’intervento della consigliere Gottardo sia stato molto articolato e le questioni, per essere integrate in un altro documento che è abbastanza complesso, abbiano bisogno di tempo per essere discusse. Se vogliamo fare le 3 di mattina possiamo cominciare a vedere punto per punto uno alla volta. Non mi riferisco ad una Commissione che si farà nel 2012, ma che verrà fatta in brevissimo tempo.

Consigliere Gottardo Michela

Rispondo al capogruppo di “Vivere Rubano”.

È il suggerimento che avevo già fatto in Commissione al Sindaco quando ha proposto quell’ordine del giorno, la Presidente ne è testimone, come ne sono testimoni i Consiglieri che erano presenti.

A questo punto gli emendamenti sono ben precisi, per cui si possono votare uno ad uno e poi si può votare il testo finale.

Penso che se l’intenzione dell’Amministrazione era quella di proporre un testo in discussione alle due Commissioni congiunte, esso doveva essere precedente. In realtà, l’ho detto al Sindaco, nel momento in cui la Commissione si dà un ordine

del giorno, viene portato senza una preventiva trasmissione, è naturale che il mio compito, il mio ruolo di Consigliere comunale di opposizione io lo faccia fino in fondo, in sede di Consiglio Comunale. Diversamente forse anche la maggioranza avrebbe dovuto fare il proprio ruolo, dal momento che possiede tutti i numeri per poter approvare il proprio ordine del giorno, se avesse voluto trovare un'unione di intenti, e questo è un concetto che stiamo ribadendo già da diverso tempo: l'ordine del giorno proposto questa sera doveva essere condiviso già in sede di Commissione Prima e Seconda.

Comunque sono a disposizione, sicuramente non abbiamo intenzione di fare le 3 di mattina, c'è un'attività lavorativa che ci aspetta domani mattina.

Sindaco

Mi pare che la cosa possa trovare un sostegno se vogliamo, visto che c'era l'impegno in Commissione da parte del consigliere Gottardo di formulare per tempo le sue osservazioni rispetto al lavoro del Consiglio, perché giustamente c'era bisogno di tempo per valutare i contenuti del documento.

Ma se dobbiamo entrare nei contenuti dei singoli emendamenti effettivamente non finiamo più e visto che la questione riguarda scelte e posizioni rispetto ad un argomento in cui si impegna l'Amministrazione, non dobbiamo impegnare il Presidente del Consiglio o il Presidente della Repubblica, mi pare che la cosa possa essere sostenibile, fatto salvo valutazioni diverse. Però chiedo di arrivare comunque ad una decisione, Tarquini, ad una dichiarazione di voto. Arriviamo alla conclusione.

Consigliere Tarquini Luigi

Sindaco, abbiamo un Regolamento comunale, o lo rispettiamo o non lo rispettiamo. Questa sera il consigliere Michela Gottardo ha presentato cinque emendamenti molto chiari, li legge uno ad uno, il Segretario li trascrive e vengono votati, o li accettate o non li accettate. Punto. Poi vogliamo discutere un'altra volta dell'acqua? Ne ripareremo. Ma l'emendamento è legato al documento, non può essere rimandato con la promessa di ridiscuterne. Secondo me non è regolare. Penso che la chiarezza dei Regolamenti comunali vada rispettata fino in fondo, perché altrimenti ci troveremmo a rispettarla per certe cose e a non rispettarla per altre. Credo che il Regolamento vada rispettato.

Sindaco

L'impegno che prende il Consiglio rispetta il Regolamento, Tarquini, tanto per precisare, perché puoi dire quello che vuoi, ma non che stiamo andando contro il Regolamento. Comunque la consigliere Gottardo decide di essere contrario presentando le sue proposte di emendamento, che perciò andranno in votazione.

Consigliere Gottardo Michela

La prima proposta di emendamento riguardava l'integrazione "a intraprendere le azioni opportune al fine di contrastare": tra le azioni opportune avevo suggerito questo atto di disobbedienza da parte della assemblea di Etra, che coinvolge anche altre aziende come per esempio APS.

Sindaco

La proposta di emendamento è di inserire tra le azioni da intraprendere un atto di disobbedienza da parte di Etra. Faccio presente soltanto che questo è il Consiglio

Comunale di Rubano. Chiedo se la consigliere Gottardo riesce a leggere dei testi descrittivi e dettagliati.

Consigliere Gottardo Michela

Era un esempio quello che portavo: “per esempio con un atto di disobbedienza civile”. Il testo completo è: “Impegna il Sindaco e la Giunta ad intraprendere le azioni opportune”, in questo caso c’era la necessità di specificare quali sono le azioni, perché detto così è abbastanza generico, “come per esempio – ed era a titolo esemplificativo – un atto di disobbedienza civile da parte della assemblea di Etra, ovvero coinvolgendo anche altre aziende come per esempio APS”.

Sindaco

Sollevo la questione di cui parlavo prima in quanto l’assemblea di Etra è diversa dal soggetto Consiglio Comunale di Rubano.

Chi è favorevole all’emendamento proposto relativamente all’atto di disobbedienza civile in particolare della assemblea di Etra?

Favorevole Michela Gottardo di Federazione delle libertà, contrari i gruppi “Vivere Rubano”, “Popolo della libertà” e Antonio Buso di “Noi Rubano”, astenuto il Consigliere di “Noi Rubano” Nicola Pedron.

L’emendamento non passa.

Consigliere Gottardo Michela

L’altro punto da integrare era: “promuovere nel proprio territorio una cultura di salvaguardia della risorsa idrica e di iniziativa per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato attraverso le seguenti azioni: informazione della cittadinanza sui vari aspetti che riguardano l’acqua sul nostro territorio, sia ambientali che gestionali; promozione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sul risparmio idrico, con incentivazione dell’uso dei riduttori di flusso, nonché studi per l’introduzione dell’impianto idrico duale; promozione attraverso l’informazione, incentivi e la modulazione delle tariffe, della riduzione dei consumi in eccesso, informazione puntuale della cittadinanza sulla qualità dell’acqua con pubblicazione delle analisi chimiche e biologiche dell’acqua stessa; promozione di tutte le iniziative finalizzate alla ripubblicizzazione del servizio idrico integrato nel territorio di propria pertinenza”.

Sindaco

Evidenzio che ci sono alcuni aspetti che hanno delle rilevanze economiche, le quali non sono in capo alle singole Amministrazioni ma dovrebbero essere posizioni assunte dall’ATO, quindi dalla assemblea dei Sindaci.

Poi vengono proposte altre iniziative che invece sono fattibili in termini di informazione e di sensibilizzazione sulla questione. Ma vedo un po’ difficile che su questo punto singolarmente il Consiglio Comunale riesca ad esprimersi.

Consigliere Rampazzo Lorenzo

Riascoltando gli emendamenti mi sembra quasi che siano ad un livello leggermente diverso rispetto a questa delibera, la quale deve andare a certe istituzioni, sto valutando perché prima anch’io ero del parere di votarle immediatamente, perché il Regolamento è più veloce così, ma ora sentendole nella rilettura penso sia più conveniente il passaggio che ha fatto Rampado: impegniamo il Consiglio, che si riuniscano di nuovo le due Commissioni Prima e

Seconda per fare un documento allegato a questa delibera, che sia un documento più operativo. Può essere un documento che accompagna la delibera che ha un valore importante, perché io vedo due livelli di modulazione. Si potrebbe ad esempio mandare la delibera al Presidente della Camera dei Deputati, con qualcosa di nostro specifico all'interno, come un documento allegato. Perché corriamo il rischio che ora in Consiglio certe cose non passino, e non andiamo neanche più in Commissione.

Preferisco, se possibile, ritornare nelle due Commissioni con l'impegno di cui si diceva inizialmente. In questo modo rafforziamo, perché altrimenti corriamo il rischio di perdere quelle opportunità da inserire.

Sindaco

Andiamo avanti con gli emendamenti? O la consigliere Gottardo ha posizioni diverse.

Consigliere Gottardo Michela

Raccolgo questa proposta, che però diventa tardiva nel momento in cui siamo già andati a votare i vari emendamenti.

Sindaco

Va bene, mettiamolo in votazione.

Consigliere Gottardo Michela

Operazione riuscita. Per non vanificare quello che potrebbe essere un documento che ha una certa rilevanza perché viene trasmesso e visto che mi sembra di capire che la maggioranza abbia l'interesse di integrarlo in quanto valuta degne di considerazione alcune questioni che ho sollevato, raccolgo questo invito e impegno il Consiglio Comunale e i Presidenti delle due Commissioni a riportare il testo in tempi ragionevoli, in modo da poter formulare questi emendamenti.

Sindaco

Bisogna anche dire che ritiriamo l'ultimo emendamento, con l'impegno di riportare la trattazione delle integrazioni in Commissione, solo quello che non abbiamo votato, perché l'altro non è comunque passato.

Consigliere Gottardo Michela

Di conseguenza ritiro l'ultimo emendamento, con l'impegno di ridiscutere nelle due Commissioni congiunte il testo o di riportarlo al primo Consiglio Comunale utile, in tempi abbastanza ragionevoli.

Sindaco

A mio avviso l'impegno è quello di andare ad approvare un documento di attività, di iniziative sul tema dell'acqua, che resti anche a livello di Commissione.

Cosa diversa è l'azione di sensibilizzazione che si vuole fare rispetto alle strutture centrali, in quanto ha valenza diversa. Oppure in Commissione si deciderà di portare un ulteriore ordine del giorno sulle azioni a livello locale, ma in quel caso diventa un ordine del giorno, a latere rispetto a questo. Può essere che in Commissione si vada a presentare un documento che diventa un altro ordine del giorno sul tema dell'acqua. Va bene.

Metto in approvazione l'ordine del giorno così com'è presentato, con l'impegno di riprendere l'argomento in Commissione per quanto riguarda le azioni specifiche che possono essere intraprese a livello locale.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Quindi: favorevoli è il gruppo "Vivere Rubano", Michela Gottardo di Federazione delle libertà e Antonio Buso di Noi Rubano. Contrario il gruppo "Popolo delle libertà".

La seduta termina alle ore 0.15.